

Direzione: AGRICOLTURA, PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA,
FORESTE

Area: GOVERNO DEL TERRITORIO E FORESTE

DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G14906 del 10/11/2023

Proposta n. 43733 del 08/11/2023

Oggetto:

Valorizzazione dei beni forestali della Regione Lazio. Adozione del progetto di utilizzazione forestale denominato ?Intervento di ceduzione di fine turno in Località Marroneto a carico della Particella Forestale n. 15 del PGAF della Tenuta regionale Bosco Montagna? in Comune di Viterbo (VT).

Proponente:

Estensore VITELLONI PIERPAOLO _____ *firma elettronica* _____

Responsabile del procedimento FIORE GIANLUIGI DAVIDE _____ *firma elettronica* _____

Responsabile dell' Area F. GENCHI _____ *firma digitale* _____

Direttore Regionale AD INTERIM V. CONSOLI _____ *firma digitale* _____

Firma di Concerto

OGGETTO: Valorizzazione dei beni forestali della Regione Lazio. Adozione del progetto di utilizzazione forestale denominato “Intervento di ceduzione di fine turno in Località Marroneto a carico della Particella Forestale n. 15 del PGAF della Tenuta regionale Bosco Montagna” in Comune di Viterbo (VT).

IL DIRETTORE *AD INTERIM* DELLA DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA, PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA, FORESTE

SU PROPOSTA del Dirigente dell'Area Governo del Territorio e Foreste;

VISTA la legge statutaria 11 novembre 2004, n. 1 “Nuovo Statuto della Regione Lazio”;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modifiche e integrazioni, relativa alla disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio Regionale;

VISTO il regolamento regionale (RR) 6 settembre 2002, n. 1 e successive modifiche e integrazioni concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 203 del 24/04/2018 recante “Modifiche al Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni e integrazioni”;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 139 del 16/03/2021, recante “Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni. Disposizioni transitorie”, con cui si stabilisce, tra l'altro, che, con vigenza 1 aprile 2021, la denominazione della Direzione regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca è modificata in “Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste”, e che a tale struttura sono attribuite nuove competenze in materia di risorse forestali;

VISTA la Determinazione n. GR5100_000009 del 08/09/2021 con la quale il Direttore della Direzione regionale “Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del cibo, Caccia e Pesca, Foreste” in attuazione della nota prot. 693725 del 01 settembre 2021 recante “Direttiva del Direttore Generale in attuazione della riorganizzazione dell'apparato amministrativo di cui alle Deliberazioni della Giunta regionale del 20 luglio 2021, n. 475 e del 5 agosto 2021, n. 542” ha provveduto a riorganizzare le strutture organizzative di base della propria Direzione procedendo, tra l'altro, alla soppressione dell'Area “Pianificazione Agricola Regionale, Governo del Territorio e Regime delle Autorizzazioni. Risorse Forestali” e all'istituzione dell'Area “Governo del Territorio e Foreste”;

VISTO l'Atto di organizzazione n. G11728 del 30/09/2021 con il quale si è provveduto ad assegnare il personale non dirigenziale, già in servizio presso la soppressa Area Pianificazione Agricola Regionale, Governo del Territorio e Regime delle Autorizzazioni. Risorse Forestali, alla neocostituita Area Governo del Territorio e Foreste;

VISTO l'Atto di organizzazione n. G09444 del 18/07/2022, con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente della struttura Area “Governo del Territorio e Foreste” al Dott. Fabio Genchi;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 109 del 19/04/2023, con la quale è stato conferito al Dott. Vito Consoli l'incarico *ad interim* di Direttore della Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste;

VISTO il R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, e in particolare l'art. 130 secondo il quale la gestione dei boschi pubblici deve avvenire in conformità a Piani economici, ora Piani di gestione ed assestamento forestale;

VISTA la L.R. 28 Ottobre 2002, n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" e s.m.i. e in particolare l'art. 17, secondo il quale tutti i boschi di proprietà pubblica devono essere dotati di Piani di Gestione ed Assestamento Forestale;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 20 della medesima legge regionale, il patrimonio forestale della Regione, denominato demanio forestale regionale, è costituito anche dalle foreste "provenienti da altri enti pubblici disciolti";

VISTA la Legge regionale 16 giugno 1994, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 23 che recita ...*"Tutti i beni mobili, immobili, ivi compresi quelli da reddito di cui all'articolo 24, e le attrezzature che alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 502 del 1992, facevano parte del patrimonio dei comuni o delle province con vincolo di destinazione alle unità sanitarie locali, sono trasferiti al patrimonio delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - omissis - con decreto del Presidente della Giunta regionale"*;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta regionale 05 marzo 2001, n. 124 avente ad oggetto *"Trasferimento beni immobili da reddito di cui agli articoli 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, alla Comunione tra le Aziende sanitarie locali del Lazio ai sensi dell'art. 24 della l.r. n.18/1994 così come modificata dalla L.R. n. 37/1998. Comune di Viterbo – Comunione tra le ASL del Lazio"* tra i quali nell'elenco 1 – Beni rustici – è compresa la Tenuta "Bosco Montagna" distinta catastalmente come segue: foglio 217, partt. 88, 90, 91, 92, 111, 112, foglio 233 partt. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 21, 22, 23, 25, foglio 254 partt. 4, 23, 32;

VISTA la Legge regionale 11 agosto 2008, n. 14 *"Assestamento del bilancio annuale e pluriennale 2008-2010 della Regione Lazio"* ed in particolare l'articolo 1, comma 5 con il quale *"al fine di contribuire all'azzeramento del disavanzo sanitario regionale tutti i beni mobili ed immobili destinati a fornire rendite patrimoniali ...già trasferiti al patrimonio delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere...sono trasferiti per la successiva valorizzazione ...in proprietà alla Regione... Il trasferimento dei beni mobili ed immobili appartenuti alle aziende sanitarie in comunione pro-indiviso ai sensi dell'articolo 24 l.r. 18/1994 e successive modifiche è deliberato all'unanimità dall'assemblea della comunione delle aziende sanitarie, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa deliberazione da parte di ogni singola azienda sanitaria. A seguito della deliberazione di trasferimento al patrimonio regionale, la comunione delle aziende sanitarie è sciolta di diritto"*;

VISTA la Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 20 *"Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2012"*, ed in particolare l'allegato a), di cui al comma 1 dell'art. 15, che tra i beni immobili soggetti a valorizzazione e/o alienazione riporta anche i terreni della Tenuta "Bosco Montagna" ubicati a Viterbo, ex allegato C.1.8 dell'inventario regionale;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 10 luglio 2013, n. 183 con la quale è stato approvato l'Inventario dei Beni Immobili regionali – Libro 8 – pubblicato sul BURL n. 59 del 23 luglio 2013;

VISTI in particolare gli allegati C.1.8, denominato "Patrimonio Indisponibile Terreni – COMMA 5", e C.1.8. – A, denominato "Patrimonio indisponibile terreni – COMMA 10", nei quali sono riportati rispettivamente i riferimenti catastali della Tenuta Bosco Montagna;

VISTO il Regolamento regionale 06 settembre 2002, n. 1/2002 e s.m.i. e in particolare l'art. 518 comma 1 che iscrive, tra i Beni del patrimonio indisponibile e disponibile, le foreste e in genere i beni

agricolo-silvopastorali trasferiti alla Regione ex D.P.R. n. 616/1977, nonché ogni altro analogo patrimonio pervenuto o acquisito dalla Regione ai sensi di altre disposizioni in materia;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 2012, n. 601 avente ad oggetto *“Valorizzazione dei terreni boscati ai sensi dell'art. 4 ex lege 39/2002 ascritti al demanio e al patrimonio della Regione Lazio”* con la quale è stata affidata alla Direzione Regionale Ambiente (ora Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste) la valorizzazione dei terreni boscati ascritti al demanio e al patrimonio della Regione Lazio, attraverso la realizzazione di *“Progetti di utilizzazione boschiva e i PGAF delle proprietà demaniali e del patrimonio”*;

CONSIDERATO che con medesima Deliberazione la Giunta regionale ha autorizzato la Direzione Regionale Ambiente (ora Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste) ad adottare i Provvedimenti necessari per avviare le procedure per la valorizzazione del patrimonio forestale di proprietà della Regione Lazio;

PRESO ATTO che ai sensi dell'art. 526, comma 5, del richiamato Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1/2002 e s.m.i., l'amministrazione dei beni del patrimonio agro-silvo-pastorale è svolta dalla Direzione Regionale Ambiente (ora Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste);

VISTO l'Atto di organizzazione n. G3736 del 26/03/2014 con cui è stato costituito un gruppo di lavoro interno per l'elaborazione della proposta tecnica del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale della Tenuta regionale Bosco Montagna - Comune di Viterbo (VT);

RITENUTO necessario procedere all'esecuzione di interventi che, attraverso il mantenimento della forma di governo a ceduo matricinato, consentano di migliorare sotto il profilo culturale, sanitario e produttivo i boschi afferenti alla tenuta riportata in oggetto;

CONSIDERATO che l'esecuzione dei suddetti interventi consentirà di valorizzare, anche economicamente, la proprietà boschiva regionale;

VISTI gli Atti di Organizzazione n. G13292 del 10/11/2016 e n. G06231 del 15/05/2018 con i quali è stato conferito l'incarico di progettazione per l'utilizzazione forestale, ex art. 11 del R.R. 7/2005, di lotti boschivi della Tenuta “Bosco Montagna” in Comune di Viterbo (VT) di proprietà regionale, ai dipendenti regionali dottori forestali Pierluca Gaglioppa ed Antonio Zani;

CONSIDERATO che con Determinazione regionale n. G03988 del 29 marzo 2017 è stata adottata la proposta di PGAF della Tenuta “Bosco Montagna” in Comune di Viterbo (VT), di proprietà regionale, redatta dai dottori Pierluca Gaglioppa, Antonio Zani e Luca Berardi;

CONSIDERATO che il Piano di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF) della Tenuta regionale “Bosco Montagna” è stato approvato con Determinazione regionale n. G00077 del 08/01/2018 e reso esecutivo con Determinazione regionale n. G06230 del 15/05/2018, successivamente modificata ed integrata dalla Determinazione n. G15338 del 28/11/2018;

VISTO il progetto di utilizzazione forestale denominato “Intervento di ceduzione di fine turno in Località Marroneto a carico della Particella Forestale n. 15 del PGAF della Tenuta regionale Bosco Montagna” in Comune di Viterbo (VT), redatto il 15/09/2023 dal dottore forestale Antonio Zani, funzionario dell'Area Governo del Territorio e Foreste;

CONSIDERATO che il progetto di utilizzazione forestale della P.F. n. 15 della Tenuta regionale Bosco Montagna, consistente nel taglio di fine turno del bosco ceduo castanile, si compone dei seguenti elaborati:

- ✓ Relazione tecnica
Allegati:
 - *Cartografia;*
 - *Piedilista Aree di Saggio;*
 - *Prospetti riepilogativi dendrometrici;*
 - *Seriazioni diametriche e curve ipsometriche;*
- ✓ Stima economica del valore del soprassuolo;
- ✓ Capitolato d'Oneri;

CONSIDERATO che il relativo Capitolato d'Oneri è stato redatto in conformità a quanto stabilito dal R.D. n. 827/1924 art. 114;

PRESO ATTO che, come si evince dagli elaborati progettuali, la stima del prezzo di macchiatico, è pari ad € 144.901,20 ed è da considerarsi al netto dell'IVA;

RITENUTO, pertanto, di approvare il progetto di utilizzazione forestale denominato “Intervento di ceduzione di fine turno in Località Marroneto a carico della Particella Forestale n. 15 del PGAF della Tenuta regionale Bosco Montagna” in Comune di Viterbo (VT), ed i relativi allegati;

CONSIDERATO che per l'esecuzione del progetto di taglio è prevista la nomina del Collaudatore;

CONSIDERATO che per la nomina del Collaudatore lo stesso sarà incaricato dalla struttura competente in materia;

CONSIDERATO altresì che il Collaudatore, il quale deve procedere alla preparazione del lotto per l'avvio dei lavori, alla verifica della regolarità dell'intervento, sia in corso di svolgimento delle operazioni, sia a collaudo finale dello stesso, sarà nominato con atto successivo all'aggiudicazione dell'asta, entro 30 giorni dalla consegna del lotto boschivo alla ditta vincitrice;

DETERMINA

in conformità alle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- a) di adottare il progetto di utilizzazione forestale denominato “Intervento di ceduzione di fine turno in Località Marroneto a carico della Particella Forestale n. 15 del PGAF della Tenuta regionale Bosco Montagna” in Comune di Viterbo (VT), redatto il 15/09/2023 dal dottore forestale Antonio Zani, composto dai seguenti elaborati:

- ✓ Relazione tecnica
Allegati:
 - *Cartografia;*
 - *Piedilista Aree di Saggio;*
 - *Prospetti riepilogativi dendrometrici;*
 - *Seriazioni diametriche e curve ipsometriche;*
- ✓ Stima economica del valore del soprassuolo;
- ✓ Capitolato d'Oneri;

- b) di provvedere con successivo atto alla nomina del Collaudatore, il quale deve procedere alla preparazione del lotto per l'avvio dei lavori, alla verifica della regolarità dell'intervento, sia in corso di svolgimento delle operazioni, sia a collaudo finale dello stesso, e che sarà nominato con atto successivo all'aggiudicazione dell'asta, entro 30 giorni dalla consegna del lotto boschivo alla ditta vincitrice.

La presente Determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Il Direttore Regionale *ad interim*
Dott. Vito Consoli

Copia



DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA,
PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA,
FORESTE
Area Governo del Territorio e Foreste



Comune di Viterbo

Provincia di Viterbo



PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE

Intervento di ceduzione di fine turno

Località Marroneto

P.F. n. 15 del PGAF *Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)*

Progettista:

dott. for. Antonio Zani

Committente:

Regione Lazio

Data esecuzione:

15 settembre 2023

Via di Campo Romano 65 – 00173 Roma
Tel. +39 06 99500 - Pec: foreste@regione.lazio.legalmail.it

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	PIANIFICAZIONE FORESTALE VIGENTE E UTILIZZAZIONI DI FINE TURNO ATTUATE	3
3.	CERTIFICAZIONE E GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE DELLA TENUTA REGIONALE.....	3
4.	GENERALITÀ DELL'AREA OGGETTO DI UTILIZZAZIONE	4
4.1.	Inquadramento territoriale	4
4.2.	Conformità con la pianificazione territoriale vigente	5
5.	DESCRIZIONE DELLA SEZIONE BOSCHIVA.....	5
5.1.	Confini del soprassuolo	8
5.2.	Descrizione del Soprassuolo	9
5.3.	Precedente gestione	10
5.4.	Dati tecnici dell'utilizzazione forestale e criteri per il rilascio delle matricine	11
5.5.	Piedilista di martellata	11
6.	STIMA DELLA MASSA LEGNOSA DELL'UTILIZZAZIONE.....	11
6.1.	Rilievi di campagna	11
6.2.	Elaborazione dei dati	12
7.	FORMA DI TRATTAMENTO CHE SI PREVEDE DI ADOTTARE IN PROSPETTIVA.....	14
8.	FASI DEL CANTIERE DI UTILIZZAZIONE.....	15
9.	MISURE PREVENTIVE PER EVITARE I DANNI DA PASCOLO	18
10.	MISURE PREVENTIVE PER LA LOTTA AGLI INCENDI	18
11.	ALLEGATI	20
11.1.	Cartografia	21
11.2.	Piedilista Aree di Saggio	26
11.3.	Prospetti riepilogativi dendrometrici	28

11.4. Seriazioni diametriche e curve ipsometriche 32

BIBLIOGRAFIA 33

Copia

I. Premessa

A seguito di incarico conferito con Determina Regionale n.G062231 del 15/05/18, il sottoscritto Antonio Zani, funzionario in servizio presso l'Area Governo del Territorio e Foreste, ha proceduto, in qualità di dottore forestale iscritto all'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma, alla predisposizione della presente proposta progettuale inerente l'utilizzazione di fine turno della particella forestale (PF) n. 15 del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (PGAF) della Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale) attualmente vigente.

Alla fase redazionale ha partecipato il dott. Riccardo Pacifici, dipendente Laziocrea, in qualità di collaboratore in servizio presso l'Area Governo del Territorio e Foreste. Si ringrazia per il contributo fornito dal dott. for. Stefano Spina, consulente Arsial in servizio presso la struttura regionale.

2. Pianificazione Forestale vigente e utilizzazioni di fine turno attuate

La Tenuta regionale è dotata di PGAF attualmente vigente, approvato con Provvedimento regionale n.G00077 del 08/01/18 e reso esecutivo con Determina Regionale n. G06230 del 15/05/18, successivamente modificata con Atto n. G15338 del 28/11/18.

Con Determinazioni n. G03475 del 15/03/23 e n. G07477 del 30/05/23 è stato rispettivamente approvato e reso esecutivo il nuovo calendario degli interventi di utilizzazione forestale relativo al periodo di validità aggiornato 2022/23 - 2032/33.

La Tenuta Bosco Montagna, meglio conosciuta come Macchia dell'Ospedale, è ripartita in 19 particelle forestali la cui superficie complessiva ammonta a 440 Ha di castagneto.

Nelle precedenti stagioni silvane sono state oggetto di utilizzazione di fine turno le particelle forestali n. 3, 6, 13, 17, 9, 5 ed è in procinto di essere utilizzata la particella n. 16.

3. Certificazione e Gestione Forestale Sostenibile della Tenuta regionale

La Regione Lazio, per il tramite della Direzione Regionale competente in materia di valorizzazione dei beni patrimoniali e demaniali, ha aderito al Progetto di Certificazione di Gruppo, secondo lo Standard PEFC, per la Gestione Forestale Sostenibile "Monti Cimini e altri Comprensori Forestali della Regione Lazio".

A seguito dell'ultimazione del processo di certificazione di Gruppo, la Tenuta regionale ha acquisito certificato PEFC Italia n. 68981-C relativo al periodo 11/05/21 – 10/05/26.

Allo stato, pertanto, i boschi afferenti alla PF 16 sono da ritenersi *boschi certificati secondo lo standard di gestione forestale sostenibile PEFCTM*.

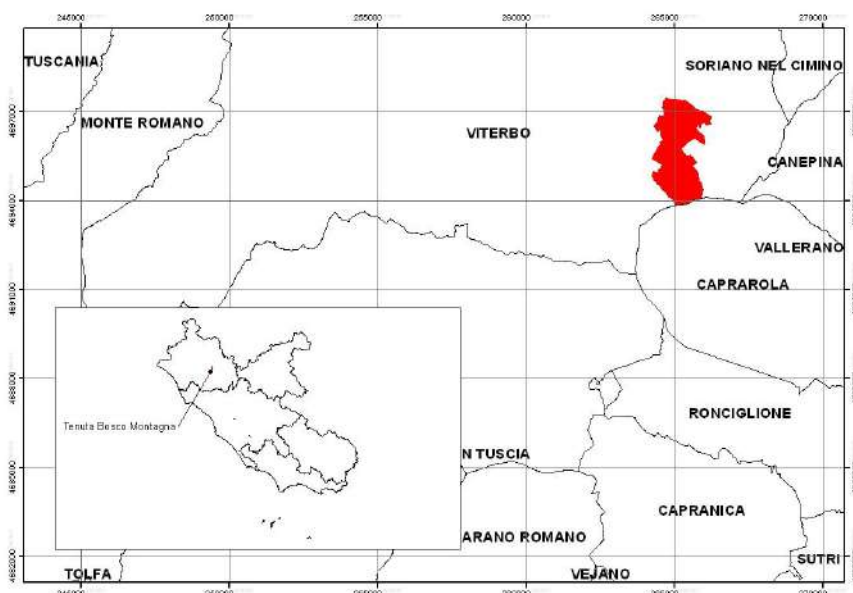
Le attività selvicolturali sono ispirate al mantenimento di standard idonei per una corretta gestione forestale e tengono in considerazione, quali parametri minimi, gli indicatori e le relative possibilità di miglioramento così come stabilite nel *Manuale della certificazione PEFCTM della Tenuta Bosco Montagna*. Nel merito sono previste misure funzionali ad assicurare la sostenibilità degli interventi di gestione, tra le quali intensificazione della densità degli allievi rilasciati, rilascio di esemplari vetusti, eventualmente presenti, significativi per dimensioni e portamento, preservazione degli esemplari di latifoglie diverse dal castagno, preservazione degli esemplari rappresentanti specie rare o di specie correlate a minore diffusione.

4. Generalità dell'area oggetto di utilizzazione

4.1. Inquadramento territoriale

L'area in oggetto, riferibile alla PF n. 15 del PGAF, è identificata nel NCT del Comune Censuario di Viterbo, al Foglio 254 - particelle n. 4/p e 84/p.

Il lotto boschivo è rappresentato topograficamente nella Tavola IGM 137IIIE e, nella Carta tecnica regionale - scala 1:5.000, alle sezioni 355021 e 355022.



4.2. Conformità con la pianificazione territoriale vigente

La presente proposta, relativa all'utilizzazione della PF 15 e contraddistinta con il toponimo *Marroneto*, è conforme alla pianificazione territoriale vigente.

L'intervento in progetto è coerente con le disposizioni della LR n.39/02 e del Regolamento Forestale n. 7/05, così come modificate e integrate dai Provvedimenti regionali di approvazione e resa esecutività. Iscritta a taglio nella stagione silvana 2022/23, secondo il nuovo calendario dei tagli aggiornato a seguito della variazione apportata alla proposta di Piano, l'intervento di utilizzazione di fine turno verrà attuato nella successiva stagione 2023/24, così come consentito dal Provvedimento n. G03475 del 15/03/23.

L'area oggetto di intervento ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923 e al relativo RD n. 1126/1926 e vincolo paesaggistico a carattere ricognitivo ai sensi del D.lgs n. 42/2004.

La particella è ricompresa all'interno di un sito sottoposto a vincolo paesaggistico di natura provvedimentale. L'intervento, per effetto di quanto disposto all'art. 5 bis del D.L. n. 104/23 (convertito con modificazione dalla L. n. 136/23), è riconducibile alla categoria di opere esonerate ai sensi del disposto dell'art. 149 lett. c) del D. lgs. n.42/04.

Non risultano presenti aree classificate a rischio frana dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità del Distretto dell'Appennino centrale, aree protette o siti afferenti alla Rete Natura 2000. Non sono presenti alberi classificati monumentali e iscritti negli elenchi regionali e nazionali.

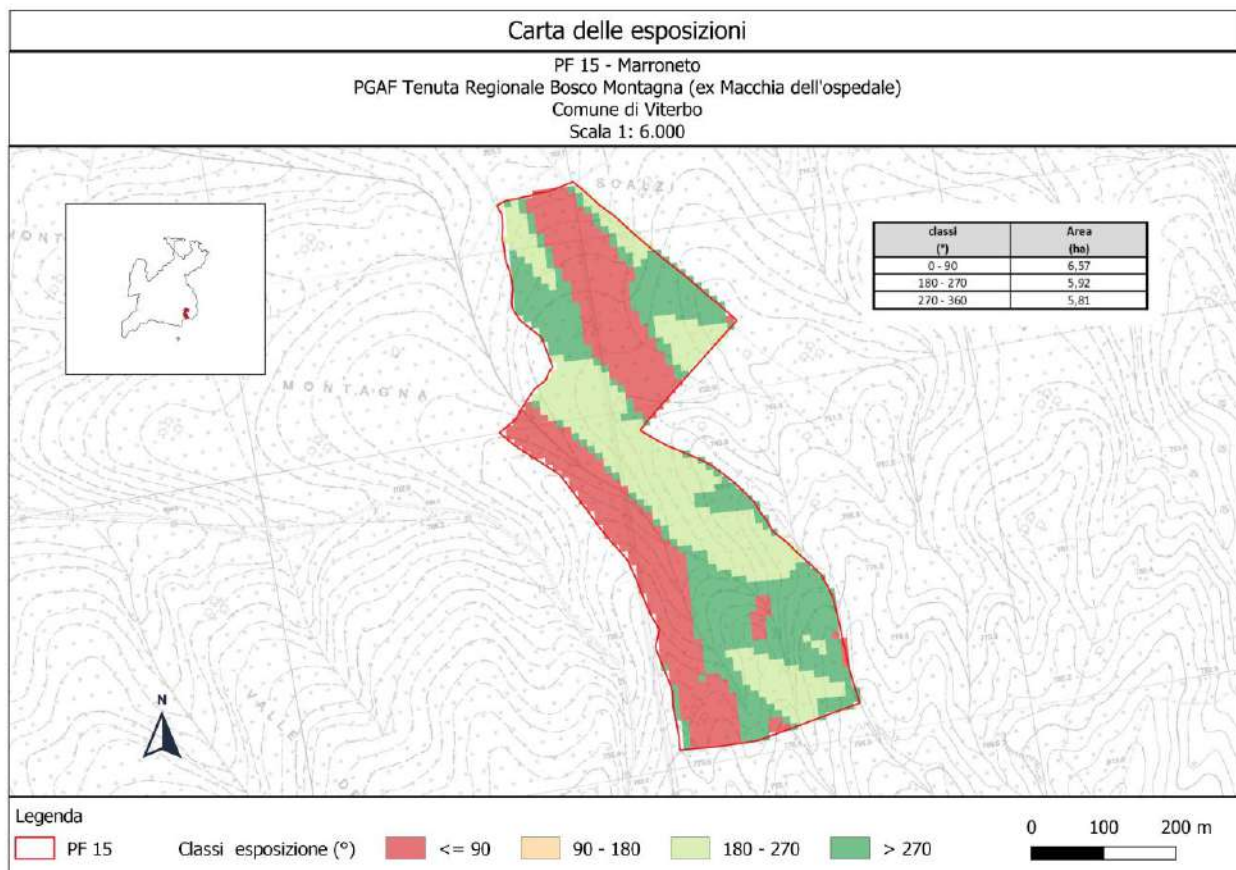
La formazione esaminata non è iscritta tra i boschi dichiarati di interesse vegetazionale ai sensi della LR n. 43/1974, ora ricompresi tra i Boschi con finalità di conservazione della biodiversità e del germoplasma di cui all'art. 26 della LR n. 39/02.

5. Descrizione della sezione boschiva

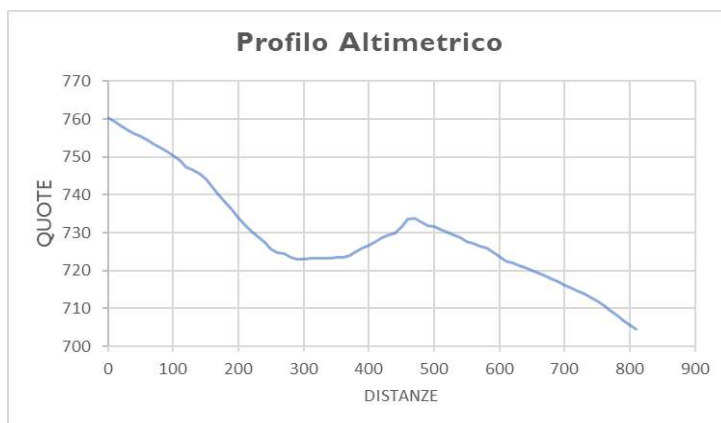
La particella forestale, oggetto di intervento di ceduzione di fine turno, corrisponde alla n. 15 del PGAF, identificata dal toponimo *Marroneta*. Rispetto ad un'estensione di ca 18,28 ha, la superficie effettiva da utilizzare, calcolata con software gis, risulta pari a ca 17 ha.

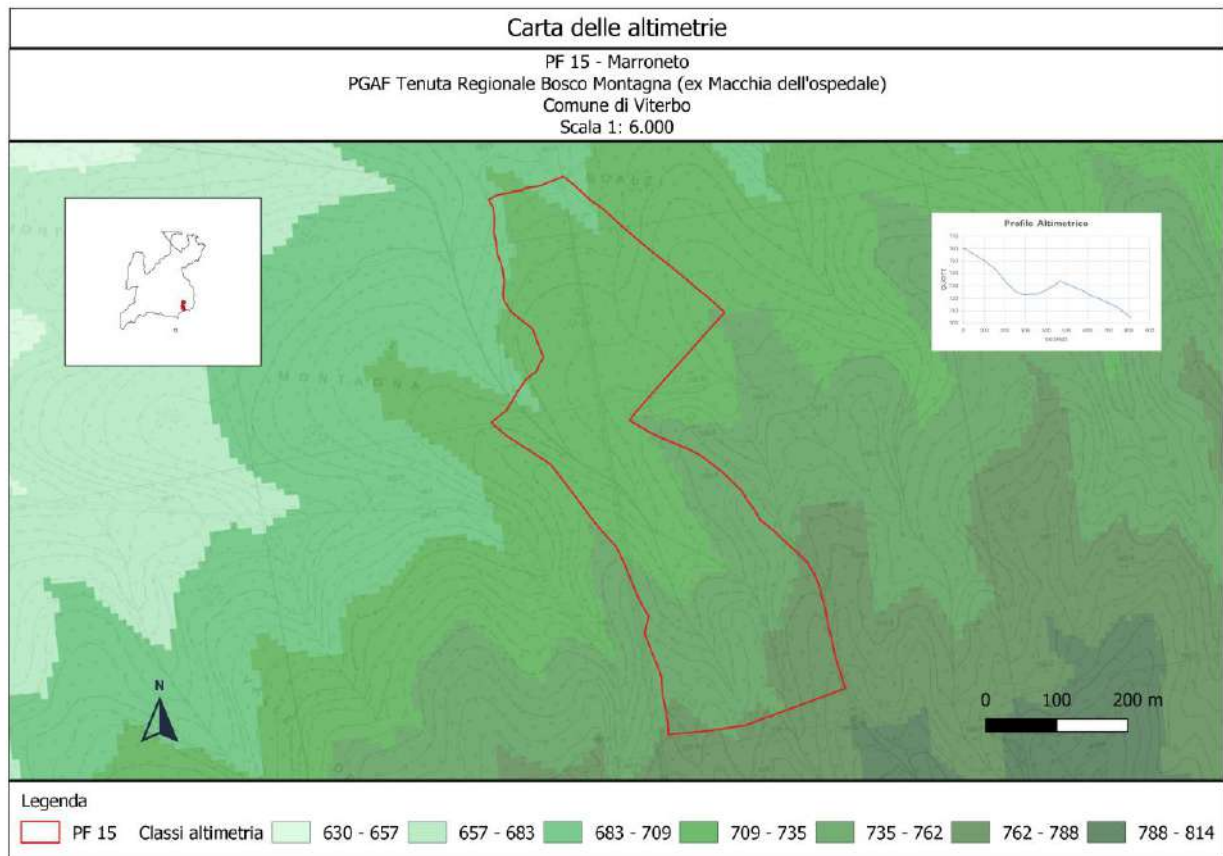
Da analisi multi criteriole condotta in ambito gis, sono stati definiti i valori maggiormente rappresentativi dei principali parametri caratterizzanti le condizioni stazionali.

L'esposizione prevalente del lotto ha orientamento Nord e Nord est, ed interessa circa il 36% della superficie (ca. 6,57 ha).



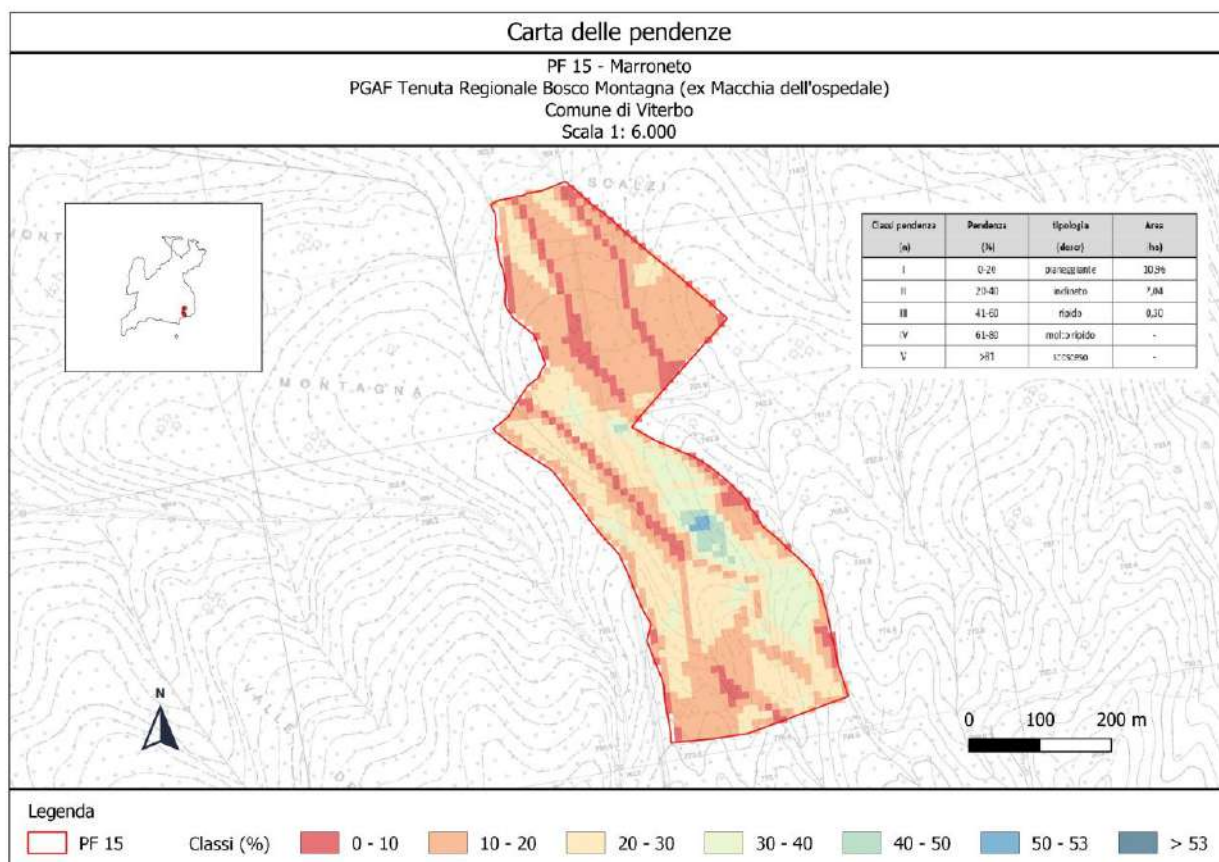
L'altimetria della particella è compresa tra le quote di 706 e 760 m slm. La classe maggiormente rappresentata è inclusa tra le quote di 700 e 725 m slm, ed ha uno sviluppo pari a ca il 42% della superficie (ca 7,2 ha).





Riguardo la pendenza, in base ai parametri definiti in letteratura, il lotto si configura per una morfologia classificabile pianeggiante (1 classe di pendenza 0 - 20%) e a tratti inclinata (2 classe di pendenza 20 - 40%), interessando una superficie pari a ca 18 ha. Si rileva la presenza di ambiti classificabili ripidi e afferenti alla 3 classe di pendenza (valori superiori al 40%)

Classi pendenza (n)	Pendenza (%)	tipologia (descr)	Area (ha)
I	0-20	pianeggiante	10,96
II	20-40	inclinato	7,04
III	41-60	ripido	0,30
IV	61-80	molto ripido	-
V	>81	scosceso	-



Da una ricognizione condotta in loco, la morfologia del territorio si caratterizza per la presenza di due compluvi naturali principali che dal confine meridionale si diramano in direzione Nord - Nord ovest confluendo in corrispondenza del quadrante centrale. Da qui, il lotto si sviluppa in falsopiani interrotti, nel settore settentrionale, da un canalone avente direzione nord - est.

In corrispondenza dell'ingresso situato sul confine settentrionale del lotto è localizzato un sito da adibire ad imposto mentre ulteriori aree di deposito, già utilizzate nelle precedenti attività di cantiere, sono presenti nelle contigue PF 13 e PF 18. Le aree interne della sezione si caratterizzano per una discreta accessibilità per effetto della presenza di una rete di servizio comprendente tratti di piste di servizi, e vie di esbosco, allo stato, pressochè transitabili anche con mezzo meccanico.

5.1. Confini del soprassuolo

Nord: castagneti cedui di proprietà privata.

Est: pista di servizio esterna e castagneti cedui di proprietà privata.

Ovest: castagneti cedui di proprietà della Regione Lazio (PF 13 e PF 17 della Tenuta regionale).

Sud: castagneti cedui di proprietà della Regione Lazio (PF 18 della Tenuta regionale).

In coerenza a quanto stabilito dall'art. 65 del RR n. 7/05, la segnatura del confine non verrà eseguita in corrispondenza dei limiti del lotto chiaramente e inequivocabilmente individuati (pista di servizio esterna, recinzioni e boschi di proprietà regionali).

5.2. Descrizione del Soprassuolo

La formazione in esame è assimilabile ad un castagneto, di temperamento mesofilo e a copertura pressoché continua, a cui partecipano in via sporadica rappresentanti di latifoglie correlate. La struttura attuale è il risultato degli indirizzi gestionali attuati in passato e basati sulla forma di governo a ceduo semplice con riserve di matricine.

La fisionomia è riconducibile ad una formazione a ceduo oltretutto e in fase di invecchiamento naturale, per quanto non avente ad oggi oltrepassato la soglia giuridica per essere classificata ceduo di età elevata, e tutt'ora caratterizzata da elevata densità di ceppaie e frequenza di polloni per unità di superficie.

Già in passato i boschi sono stati consuetudinariamente oggetto di trattamento a ceduo matricinato. Si riscontra la presenza di matricine afferenti alla seconda classe di età nell'ordine di 40 rilasci per unità di superficie; non sono stati rilevati, nel corso delle operazioni di campagna, esemplari afferenti alle classi di oltre 2t.

Il soprassuolo ha un'età stimata in 33 anni, determinata attraverso l'esame di campioni di legno (carotine). Da quanto ricostruito, il lotto è stato oggetto di ceduzione presubilmente nella stagione 1988/89. Non essendo stati seguiti tagli intercalari (diradi), si rilevano diffusamente segnali di moria e disseccamenti prevalentemente a carico degli esemplari agamici afferenti alla classe 10 imputabili ad autoselezione intraspecifica.

La composizione specifica si caratterizza per la predominanza di castagno a cui si associano in via sporadica esemplari di latifoglie correlate quali, tra le altre, cerro (*Quercus cerris* L.), acero campestre (*Acer campestre* L.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Presenti localmente esemplari di agrifoglio (*Aquifolium ilex*)

Le condizioni stazionali e microclimatiche, caratterizzate dalla presenza di substrato vulcanico e di compluvi freschi, consentono discreti livelli di produttività potenziale in termini di biomassa legnosa. Si registrano, difatti, valori significativi nei riguardi dell'altezza media e di area basimetrica (altezze medie delle piante vive pari a 19,5 m e area basimetrica ad ettaro corrispondente a ca 48 m²).

Il popolamento è caratterizzato dalla presenza in media da 571 ceppaie ad ettaro, con una frequenza di polloni superiore a quattro soggetti per ciascuna ceppaia, ed un totale, approssimato al valore intero, di circa 2.558 piante per ettaro. Di questi 1.172 sono rappresentati da polloni vivi, 1.345 da polloni secchi e da ca 40 da matricine del vecchio ciclo.

Il profilo arboreo si caratterizza per un assetto tendenzialmente monoplano; l'altezza media è di circa 20,68 m per le matricine, di 19,36 m per i polloni vivi; il diametro medio delle matricine del vecchio ciclo ammonta a circa 32,13 cm mentre il diametro medio dei polloni vivi è di 18,96 cm. Il sottobosco, per quanto pressoché assente sotto copertura, si rileva localmente la presenza della rosa selvatica (*Rosa canina* L.), del nocciolo (*Corylus avellana* L.), biancospino (*Crataegus oxycantha* L.), del pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) e del rovo (*Rubus fruticosus* L.) e, sporadicamente, agrifoglio (*Ilex aquifolium*).

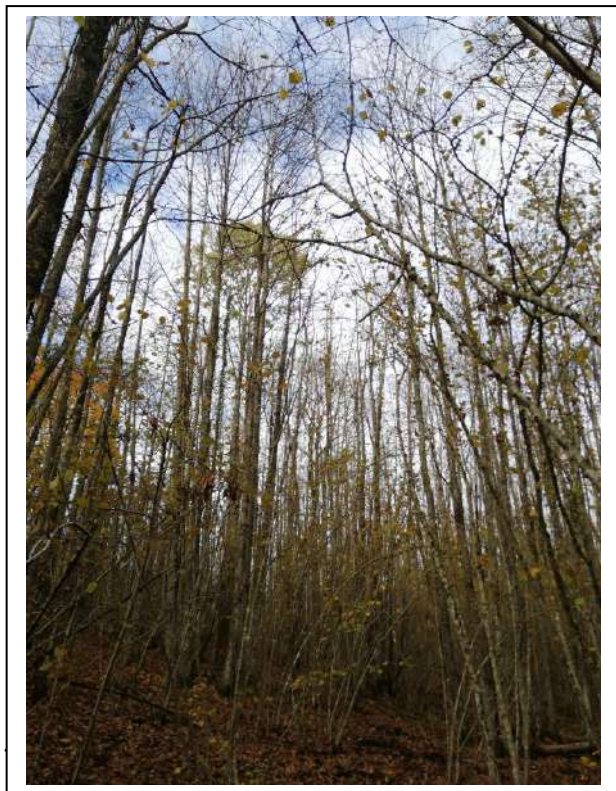
Il soprassuolo si presenta in discreto stato vegetativo e colturale. Non si riscontrano segnali diffusi di sofferenza conseguenti a patologie o ad altra matrice fitosanitaria. Riguardo gli aspetti fitosanitari, si è rilevata la presenza non significativa di piante attaccate dal cancro corticale (*Endothia parassitica*), che denotano vistose cicatrici e il conseguente disseccamento di parte di branche e ramificazioni e, in casi limite, anche del cimale. La virulenza della patologia si è attenuata grazie all'azione sinergica della diffusione del ceppo ipovirulento e della vigoria dei polloni come è tipico del governo a ceduo. Pertanto, allo stato, si ritiene che la patologia non costituisca fattore limitante poiché le lesioni sono ben cicatrizzate e gli attacchi recenti hanno fortemente diminuito la loro aggressività. In regressione è anche l'infestazione da cinipide; dai sopralluoghi difatti emerge una copertura uniforme e densa delle chiome che conferma della contrazione della diffusione della parassitosi.

Si riscontra, come già premesso, in maniera sistematica un fenomeno sintomatico caratterizzato da moria e disseccamenti della componente agamica, afferente prevalentemente alla classi diametriche 5 e 10, da imputare ad un processo autoselettivo, di natura intraspecifica, favorito dalla mancata esecuzione di interventi di taglio a carattere intercalare.

5.3. Precedente gestione

La tipologia di governo che caratterizza il soprassuolo oggetto d'intervento deriva da un precedente taglio di fine turno che è stato realizzato con il rilascio di circa 40 matricine ad ettaro tutte dell'età del turno, dunque un numero contenuto, in linea con la gestione consuetudinaria del territorio rivolta ad ottenere materiale di dimensioni contenute.

Non sono stati eseguiti tagli intercalari. Non si rinvencono segnali di sofferenza imputabili e stroncamenti e schianti.



eri per il

5.5. *Piedilista di martellata*

Il piedilista di martellata non è stato redatto poiché, da quanto rilevato nel corso dei sopralluoghi, non sono presenti matricine d'età di oltre 2t. Eventuali soggetti presenti, aventi tali requisiti di età, dovranno essere preservati e rilasciati ad invecchiamento indefinito.

6. **Stima della massa legnosa dell'utilizzazione**

6.1. *Rilievi di campagna*

Per raccogliere i dati necessari per formulare il giudizio estimativo sono state realizzate aree di saggio circolari, a raggio fisso e di carattere permanente, aventi superficie compresa tra i 401 ed i 1256 m². Di seguito si riporta tabella riepilogativa delle aree di saggio effettuate:

Ads	Superficie (m²)	coordinate x	coordinate y
1	1256	265732	4694806
2	531	265597	4695216
3	706	265566	4695027
4	401	265477	4695324
5	706	265594	4694911

L'estensione complessiva dei siti di campionamento ammonta a 2.344,5 m² ca e corrisponde 1,4% della superficie netta oggetto di utilizzazione.

Le aree di saggio assumono carattere permanente; difatti la pianta centrale è stata contrassegnata con vernice di colore rosso mentre le piante esterne di confine con vernice bianca.

All'interno di ciascuna area sono stati effettuati i seguenti rilievi dendrometrici:

- cavallettamento totale per misurare il diametro ad 1,30 m da terra delle piante partendo dalla soglia minima di cinque centimetri;
- misura delle altezze tramite ipsometro Vertex;
- esame degli assortimenti ritraibili;
- analisi della legna secca in piedi.

Le aree di saggio assumono valenza di aree dimostrative al fine di simulare gli effetti dell'intervento di taglio: le riserve sono state contrassegnate con vernice rosso (anello a m 1.30 e punto sul colletto), mediante segnatura del fusto con anello perimetrale a ca. 1,3 m di altezza da terra.

6.2. Elaborazione dei dati

Nel piedilista di cavallettamento è riportato il numero delle piante presenti nell'area di saggio ripartite per classi diametriche. Da successiva elaborazione è stato ricavato il numero delle piante per ogni area di saggio, il diametro medio, l'altezza media. Riguardo la stima delle altezze è stata costruita sulla base delle misurazioni effettuate nel lotto. Ai fini della cubatura della massa legnosa sono state impiegate le tavole dell'INF 2005. È stato possibile così determinare il volume di ogni area di saggio ed il volume unitario ad ettaro determinando così la massa, ricavabile ad ettaro e complessivo, distinta per tipologia di prodotto (assortimenti da lavoro e opera, legna da ardere o biomassa).

Di seguito si riporta tabella riepilogativa dei dati dendrometrici analizzati e riscontrati nelle aree di saggio effettuate.

Particella forestale 15	
Parametri	Valori unitari
N° Polloni	1.172
N° Polloni secchi	1.345
N° Polloni totali	2.518
Matricine del vecchio ciclo	40
N° piante totali vive	1.213
N° piante totali secche	.2518
N° Ceppaie	571
N° Poll/Cpp	4,41
Rinnovazione	-
G	48,25
g [G/N]	0,020
dg (cm) piante vive totali	19,6
dg (cm) polloni vivi	19,0
dg (cm) polloni morti	10,6
dg (cm) matricine del vecchio ciclo	32,1
m3 totali	478,54
m3 piante vive	396,17
m3 totali piante secche	82,36

Il volume dell'intero soprassuolo da utilizzare è stato calcolato moltiplicando la massa volumetrica, ricavato ad ettaro, per il numero degli ettari oggetto di utilizzazione. La produzione legnosa è rappresentata da assortimenti da opera (travatura, tavolame e paleria) e da materiale impiegabile come biomassa e da legname da ardere, ricavabile da materiale di risulta e scarti di lavorazione, da fusti di minor pregio, da polloni appartenenti alle classi diametriche minori e dalle piante secche.

Riguardo gli assortimenti da opera, il valore di macchiatico è stato computato sulla base del valore unitario attribuito ai singoli soggetti ripartiti nelle diverse classi diametriche.

La stima delle massa legnosa da impiegare come legna da ardere e ai fini di produzione di biomassa, alla quale è stato attribuito un valore di mercato pari a 1€/q, è stata computata in quintali utilizzando un fattore di conversione pari 8 quintali per metro cubo, ovvero di 4 quintali/mc per le piante secche.

Stima orientativa massa legnosa ritraibile									
	V tot (m ³)	V vv (m ³)	V mr (m ³)	volume (m ³) per produzione di biomassa	volume (m ³) per produzione di legna da ardere	volume (m ³) per assortimenti di pregio	Massa (q) per produzione di biomassa	Massa (q) per produzione di legna da ardere	Massa (q) per assortimenti di pregio
Dati riferiti ad Ha	478,54	396,17	82,36	13,05	85,47 ^(*)	340,50 ^(*)	104,40 ^(*)	384,62	2.724,00
Totale per l'intera superficie	8.135	6.735	1.400	221,85	1.453	5.789	1.775	6.538	46.308

^(*) Resa utile di lavorazione stimata pari al 90% per gli assortimenti (massa relativa di 396 m³ ca), il residuo va aggiunto alla massa secca (82 m³ ca) da impiegare come legna da ardere e biomassa. Resa utile per legna da ardere pari al 71% e per il materiale destinato a biomassa pari al 11%

7. Forma di trattamento che si prevede di adottare in prospettiva

Il soprassuolo è governato a ceduo matricinato e si prevede di mantenere questa forma di governo e di trattamento per la PF oggetto di utilizzazione, in conformità con quanto prescritto nel PGAF vigente.

Con il trattamento di fine turno, da realizzare a partire dalla stagione silvana 2023/24, verranno rilasciati un numero di soggetti pari a 50 esemplari/ha.

Il rilascio delle suddette piante dovrà avvenire prestando attenzione nel selezionare, ove possibile, individui nati da seme o i polloni più vigorosi e meglio conformati, curandone inoltre, la distribuzione uniforme su tutta la tagliata.

Le matricine del turno dovranno avere un diametro, ad 1,30 metri da terra, uguale o superiore a quello medio del popolamento, e comunque non inferiore a 19 cm. In occasione dell'utilizzazione forestale andranno preservate tutte le specie differenti dal castagno, nonché:

- le piante che delimitano i confini della superficie oggetto d'utilizzazione, laddove presenti;
- le piante produttrici di bacche o frutti anche se allo stato arbustivo;
- le piante afferenti alla flora protetta di cui alla LR n. 61/74 e all'All. B alla LR n.39/02, quali in particolare l'agrifoglio.

Tutte le piante contrassegnate con anello, realizzato con vernice indelebile, dovranno essere rilasciate a dote del bosco. Saranno escluse dal taglio le piante aventi età superiore a 2t eventualmente presenti.

La ricostituzione del soprassuolo avverrà prevalentemente per via agamica tramite la rigenerazione delle ceppaie di castagno, specie notoriamente dotata di un'ottima capacità pollonifera. Le eventuali ceppaie esauste saranno progressivamente rimpiazzate dalla futura disseminazione delle matricine rilasciate a dote del popolamento.

8. Fasi del cantiere di utilizzazione

Il cantiere di utilizzazione forestale si articola in molteplici fasi che contemplano l'esecuzione di operazioni concernenti l'abbattimento e l'allestimento delle piante assegnate a taglio nonché il concentramento e l'esbosco del materiale legnoso.

Riguardo la fase di abbattimento ed allestimento, le operazioni saranno realizzate da una squadra composta da due operatori specializzati, e appositamente formati, al fine di evitare ogni situazione di rischio e pericolo per incolumità di persone e beni. Non entrando nel merito dovranno essere attuate le tecniche del caso per direzionare la caduta e favorire l'esecuzione delle operazioni di concentramento evitando di arrecare danni a ceppaie e piante.

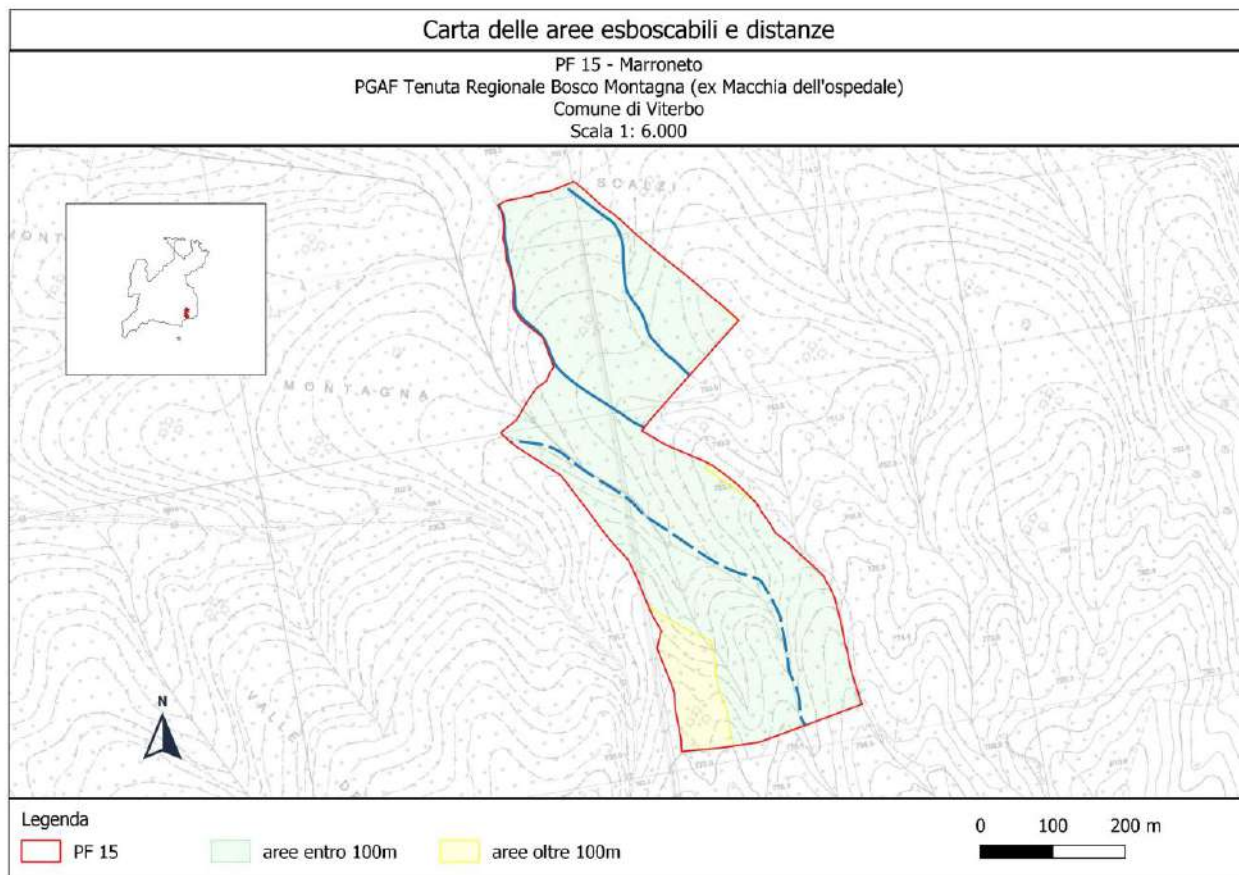
Nel letto di caduta verrà eseguita parziale sramatura dei fusti al fine di facilitare lo strascico indiretto e diminuire il rischio di danneggiare le piante rilasciate a dote del bosco.

Riguardo le fasi di concentramento ed esbosco, la scelta del sistema da attuare è il requisito principale che determina la fattibilità tecnica e l'economicità di un intervento di utilizzazione. A questa concorrono, in particolare, l'acclività del territorio e le distanze dalle infrastrutture di servizio in quanto fattori che possono condizionare il grado di accessibilità del lotto oggetto di intervento.

In base a parametri desumibili in letteratura, la PF 15 è classificabile come accessibile in quanto comprendente, per la quasi totalità dello sviluppo, ambiti afferenti alla I e II classe di pendenza e siti ad una distanza inferiore a 250 ml dalla rete di servizio. Difatti una superficie pari a ca 18 ha, e corrispondente a ca 98% del totale, è caratterizzata da una pendenza non superiore al 40% e una distanza inferiore a 250 ml. La porzione rimanente, corrispondente a circa il 2% del lotto, è contraddistinta da una pendenza compresa tra il 40 e il 60% e una distanza inferiore a 250 ml.

A riguardo, a titolo di confronto, è stata effettuata elaborazione in ambiente map algebra per un'ulteriore caratterizzazione delle condizioni di accessibilità.

Prendendo a riferimento due classi di distanze tipo (comprese tra 0 - 100 ml e 100 - 200 ml), il grado di accessibilità è stato distinto, sulla base di una matrice di correlazione pendenze/distanze, in ottimo, buono e discreto.



Classi pendenza (%)	Distanze (ml)	Grado accessibilità (valore)	Area riferimento (ha)
0 - 20	<= 100	ottimo	8,76
0 - 20	100 - 200	buono	0,95
20 - 40	<= 100	buono	6,78
20 - 40	100 - 200	discreto	0,44
40 - 60	<100	discreto	0,40



0-20% + 0-100m



0-20 + 100-200m



20-40% + 0-100m



20-40% + 100-200m



40-60% + 100-200m

Dalle elaborazioni condotte, le condizioni di accessibilità del lotto risultano classificabili, per il 55% della superficie, di grado ottimo e, per il 45% della superficie, di grado buono.

In generale, riguardo l'esecuzione delle operazioni di concentramento ed esbosco non è prevista l'apertura di nuove piste o tracciati che richiedono movimenti terra. Il transito avverrà lungo i tracciati riconducibili alla rete delle piste esistenti e le vie di esbosco presenti. È prevista movimentazione dei mezzi per attraversamento libero in corrispondenza dei varchi nel soprassuolo, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 89 del RR n. 7/05.

La morfologia del luogo e la rete di servizio esistente consentono la meccanizzazione delle operazioni attraverso impiego di trattori forestali, o agricoli versione forestale. La particella, difatti, è attraversata, nella porzione settentrionale, da un tracciato avente direzione Nord – sud e ovest-est e da un tracciato con direzione nord - nord est, che si ricollegano a piste di servizio presenti all'esterno della proprietà e nelle particelle 13 e 17. E 'presente, inoltre, una via di esbosco che dal confine meridionale attraversa la particella intersecando il confine occidentale in corrispondenza della porzione centrale del lotto.

Nel corso delle fasi di concentramento ed esbosco verranno impiegati trattori forestali, o agricolo versione forestale, munito di rimorchi, montacarichi (piattina), pinze o di verricello forestale per trasporto di legname depezzato, intero o semi allestito.

Le operazioni verranno eseguite da due operatori, il primo trattorista addetto alla guida del mezzo, il secondo responsabile della provvisoria sistemazione della legna all'interno della zona di taglio e al successivo accatastamento nelle piattine o, in caso di semistrascico, a srotolare la corda dal tamburo del verricello ed agganciare i fasci avvalendosi anche di carrucole di rinvio e scudi sistemati sulla testata. Una volta che il carico sarà giunto in prossimità del trattore e terminato lo strascico indiretto il trattorista partirà verso l'imposto dove avverrà lo sgancio del carico.

Nel piazzale, i lavori d'allestimento verranno eseguiti da una squadra composta da due operatori il primo motoseghista addetto a completare la sramatura ed effettuare la sezionatura del fusto il secondo alla misurazione degli assortimenti. L'ultima fase prevede sempre al piazzale la rifinitura della sramatura con la roncola e la successiva sistemazione del legname in cataste differenziate a seconda della lunghezza e del diametro.

Le operazioni d'allestimento permetteranno di ricavare dal castagno gli assortimenti definitivi: legname da opera (travatura), paleria per uso agricolo di varie misure, legna da ardere di scarsa qualità e cippato.

Per quanto riguarda la legna da ardere, derivante dai castagni secchi e dagli scarti di lavorazione, l'operatore provvederà a rifinire la sramatura ed a concentrare il legname in cataste o cumuli. Le operazioni di allestimento permetteranno di ricavare gli assortimenti definitivi, cioè legna da ardere formata da tronchetti della lunghezza di circa un metro e di diametro compreso tra 3 a 15 cm (misure normali della legna da ardere) o in alternativa da cippato ricavato da tale materiale. Nel piazzale è prevista la sosta temporanea del legname in attesa che lo stesso venga caricato sugli autocarri e condotto ai luoghi di vendita.

9. Misure preventive per evitare i danni da pascolo

Nel lotto oggetto di utilizzazione il pascolo degli animali domestici è praticamente assente, essendo oramai scarsamente praticato, sebbene l'intero bosco sia suddiviso in comparti opportunamente recintate. Non viene prevista la realizzazione di ulteriori infrastrutture di protezione, salvo l'eventuale ripristino delle chiudende perimetrali a confine con le proprietà private. Resta comunque vigente il divieto di pascolo previsto dall'art. 106 del Reg. n. 7/05. La pressione della fauna selvatica non è elevata ed anche essa non costituisce un fattore limitante che possa inficiare sulla rinnovazione del bosco.

10. Misure preventive per la lotta agli incendi

I lotti oggetto di intervento di utilizzazione non sono stati percorsi dal fuoco negli ultimi anni. La tipologia di soprassuolo e le caratteristiche forestali del comprensorio potrebbero facilitare l'innescio e la propagazione del fuoco, al fine di contenere questo fenomeno si è propensi ad adottare queste misure preventive:

- a) taglio di fine turno;
- b) divieto di ingresso nel cantiere ai non addetti ai lavori;

- c) chiusura delle zone di transito che entrano nella tagliata dopo l'esecuzione dei lavori attraverso apposita recinzione e cancelli;
- d) divieto d'abbandono di qualunque rifiuto in bosco in particolare materiale vetroso e ripulitura delle discariche esistenti;
- e) divieto di accendere fuochi se non previsto diversamente dalla normativa forestale;
- f) rimozione del materiale di risulta avente dimensioni superiori a 5 cm di diametro e distribuzione del materiale minuto su letto di caduta o in cordonature e cumuli di altezza non superiore a 100 cm.
- g) sistemazione in luoghi ombreggiati dei contenitori del carburante.

Roma, li 15 settembre

Il Progettista

dott. for. Antonio Zani

Copia

II. Allegati

II.1. Cartografia

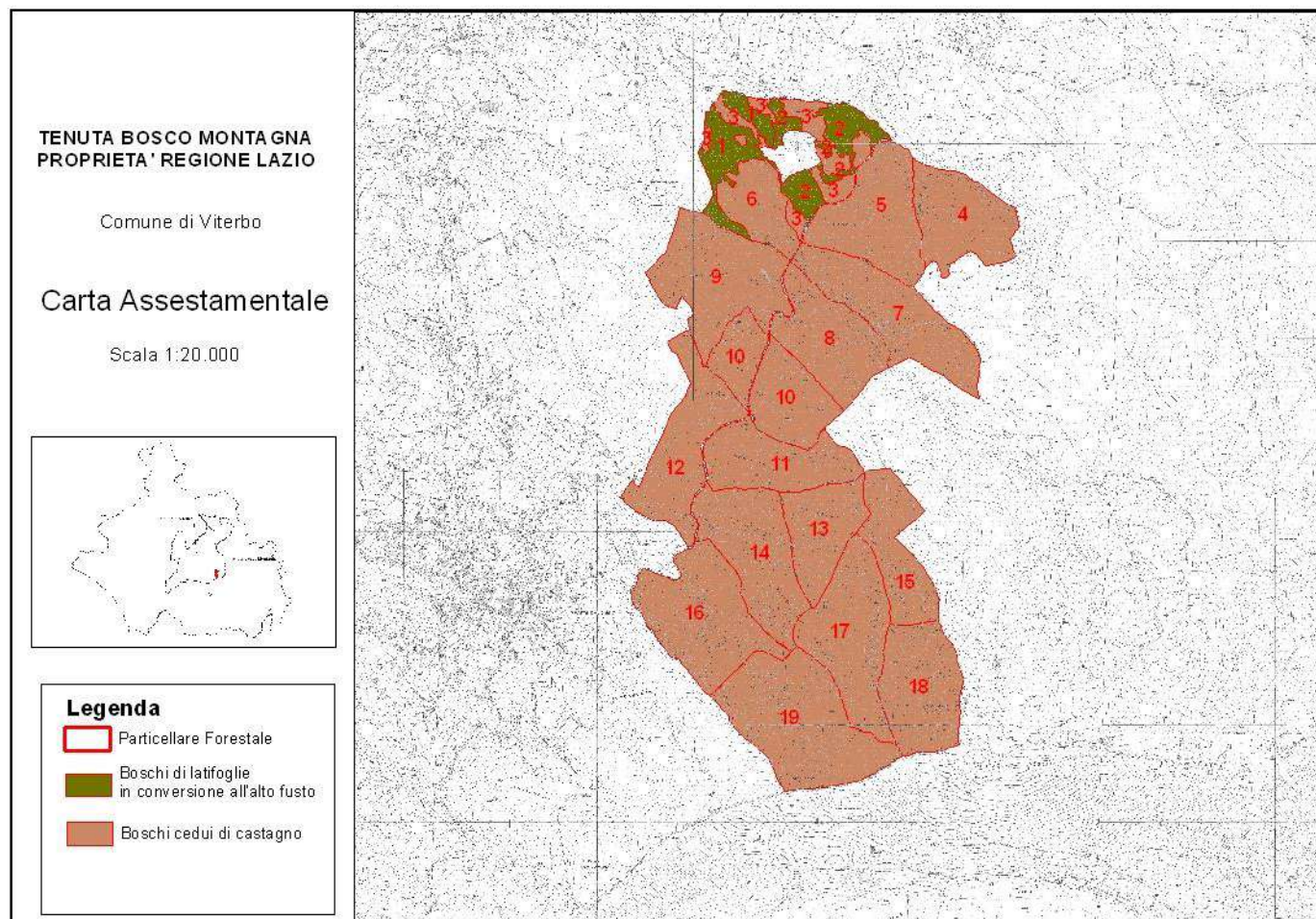
II.2. Piedilista aree di saggio

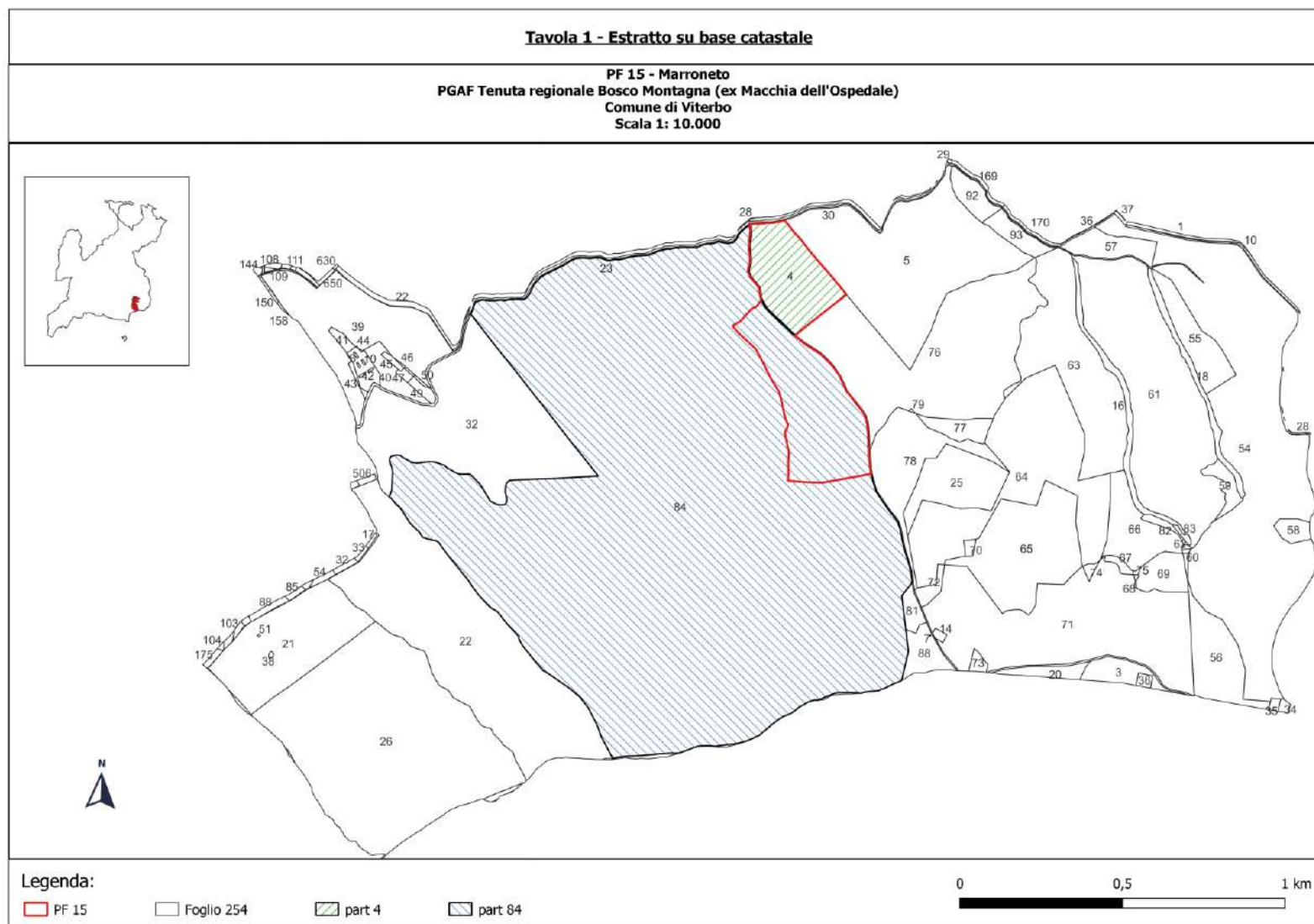
II.3. Prospetti riepilogativi dendrometrici

II.4. Seriazioni diametriche e curve ipsometriche

Copia

11.1. Cartografia





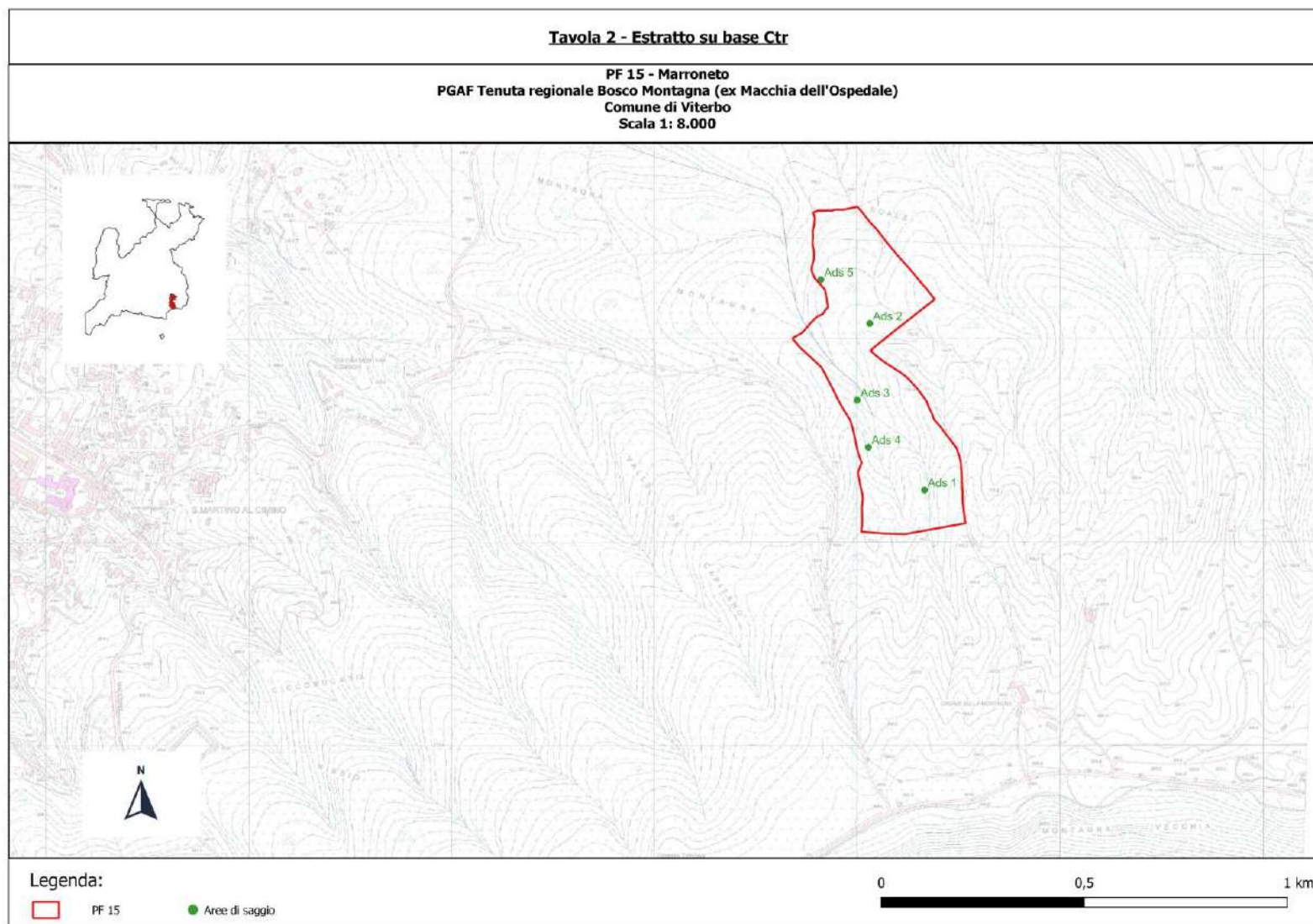
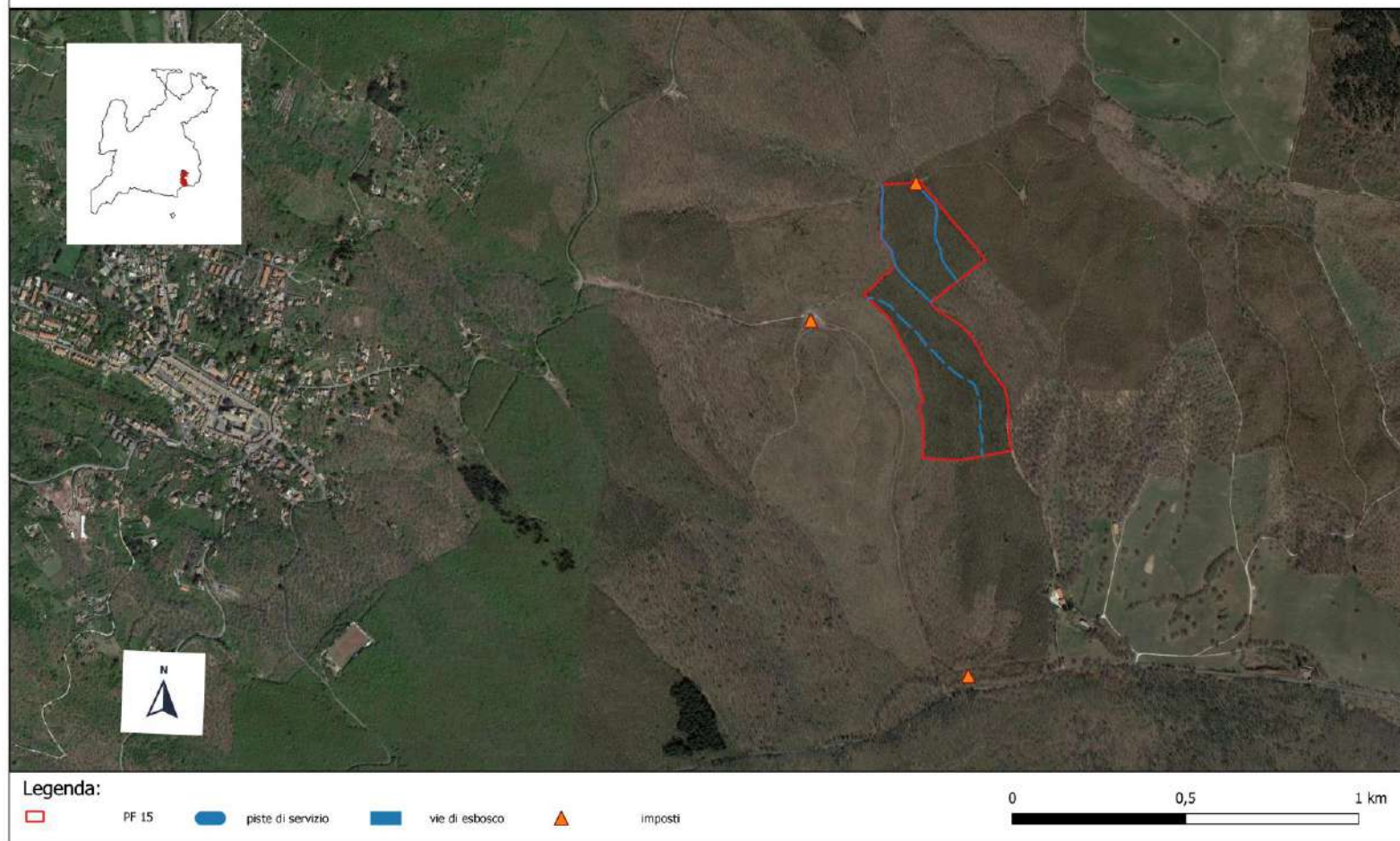
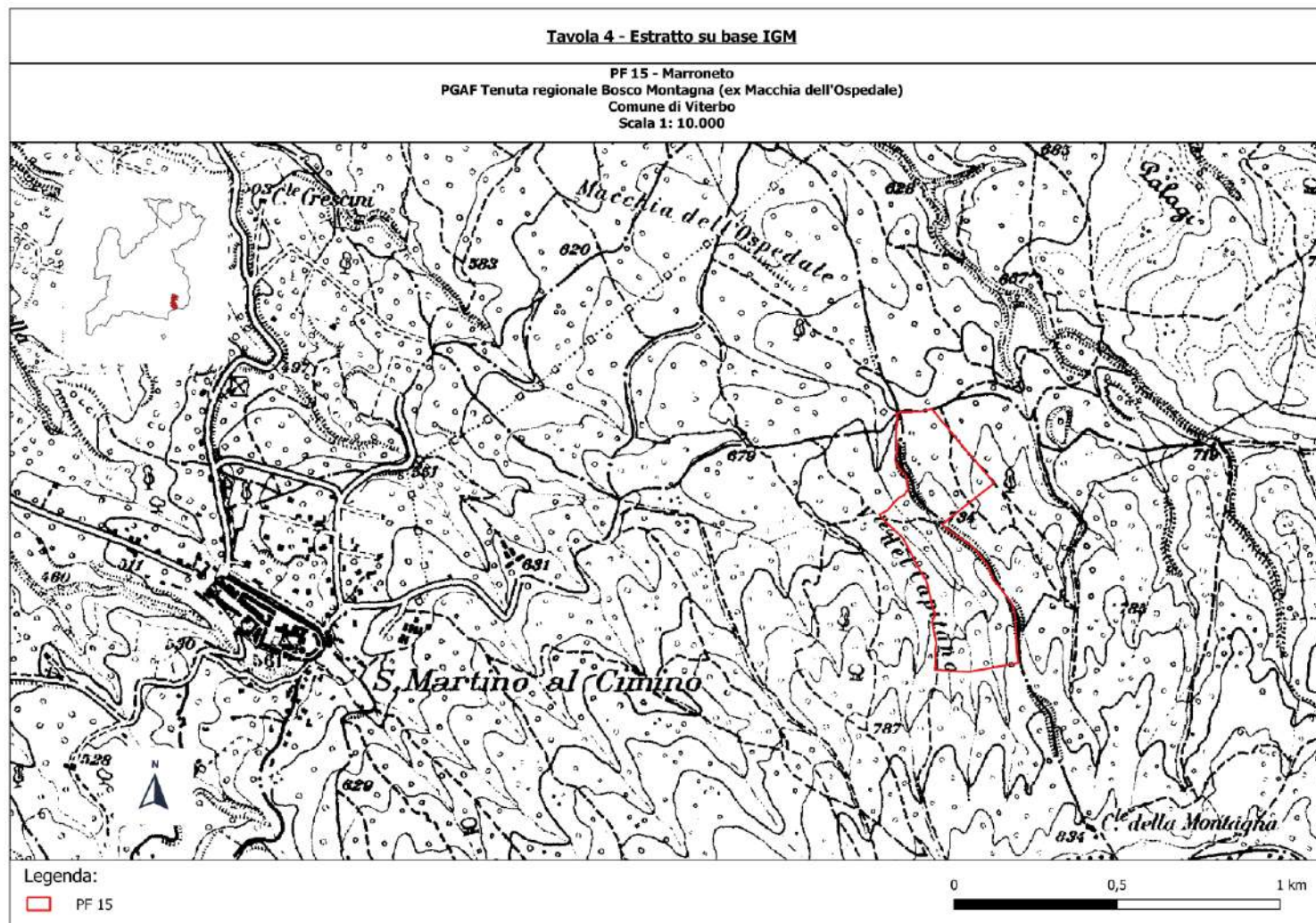


Tavola 3 - Estratto su base Ortofoto

PF 15 - Marroneto
PGAF Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)
Comune di Viterbo
Scala 1: 10.000





11.2. Piedilista Aree di Saggio

PF 15	
Tot. Superf.	18,28
Sup. netta al taglio	17,00
Tot. AdS	0,2344

Ads	Superficie (m²)	coordinate x	coordinate y
1	1256	265732	4694806
2	531	265597	4695216
3	706	265566	4695027
4	401	265477	4695324
5	706	265594	4694911

Ø	AS1			AS2			AS3			AS4			AS 5		
	Superficie			Superficie			Superficie			Superficie			Superficie		
	1256			531			706,5			401			706		
	polloni	matricine	secche	polloni	matricine	secche	polloni	matricine	secche	polloni	matricine	secche	polloni	matricine	secche
4															
5			14			3			14				1		1
6	1		4			4			2			2			7
7	1		12			7			4			4			1
8			18	1		10			12	1		10			33
9	2		12			11			6			5	1		9
10	1		19			12	2		13	1		11	5		27
11	3		9	2		7	2		3	3		4	7		17
12	4		11	3		12			6	2		7	8		21
13	10		6	2		6	4		8	2		4	7		4
14	7		4	4		4	6		2	4		2	7		3
15	10		5	4			6			6		1	8		3
16	5		2	1		3	8		1	5			7		
17	9			3		4	6			7		1	8		
18	10		2	9		1			1	8			7		
19	3			3			3			1			3		
20	10			5			3			8			8		
21	6		1	4		1	2			1			4		
22	5			1			9		1	5			3		
23	11			1			4					1	2		
24	5	1		1									3		
25	7			4		1	4						2		
26	5			2		1	4						1		
27	9			2		1	2						2		
28	5		1	1			3			1			2		
29	3				1					3					
30	0	1								1	1				
31							1								
32							1			0	1				
33															
34				1	1										
35							1						1		
36													1		
37															
38							1								
39															
40							1								
41															
42															
43															
CEPPAIE	48			30			28			26			61		

11.3. Prospetti riepilogativi dendrometrici

AS 1 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	1051
N° Polloni secchi	955
N° Polloni totali	2006
Matricine del vecchio ciclo	16
N° piante totali vive	1067
N° piante totali secche	2006
N° Ceppaie	382
N° Poll/Cpp	5,3
Rinn.	0,0
G	42,5
g [G/N]	0,02
dg (cm) piante vive totali	20,2
dg (cm) polloni vivi	20,1
dg (cm) polloni morti	10,4
dg (cm) matricine agamiche	27,2
m ³ totali	494,5
m ³ piante vive	428,0
m ³ totali piante secche	66,5

AS 2 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	1018
N° Polloni secchi	1658
N° Polloni totali	2676
Matricine del vecchio ciclo	38
N° piante totali vive	1055
N° piante totali secche	2676
N° Ceppaie	565
N° Poll/Cpp	4,7
Rinn.	0,0
G	51,6
g [G/N]	0,02
dg (cm) piante vive totali	20,0
dg (cm) polloni vivi	19,5
dg (cm) polloni morti	11,9
dg (cm) matricine agamiche	31,6
m ³ totali	582,8
m ³ piante vive	436,7
m ³ totali piante secche	146,1

Tenuta regionale Bosco Montagna
Comune di Viterbo

AS 3 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	962
N° Polloni secchi	1033
N° Polloni totali	1996
Matricine del vecchio ciclo	71
N° piante totali vive	1033
N° piante totali secche	1996
N° Ceppaie	396
N° Poll/Cpp	5,0
Rinn.	0,0
G	44,0
g [G/N]	0,02
dg (cm) piante vive totali	21,0
dg (cm) polloni vivi	19,6
dg (cm) polloni morti	9,9
dg (cm) matricine agamiche	35,4
m3 totali	457,3
m3 piante vive	401,4
m3 totali piante secche	55,9

AS 4 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	1472
N° Polloni secchi	1297
N° Polloni totali	2768
Matricine del vecchio ciclo	50
N° piante totali vive	1521
N° piante totali secche	2768
N° Ceppaie	648
N° Poll/Cpp	4
Rinn.	0
G	54,4
g [G/N]	0,02
dg (cm) piante vive totali	18,9
dg (cm) polloni vivi	18,3
dg (cm) polloni morti	10,8
dg (cm) matricine agamiche	31,0
m3 totali	445,2
m3 piante vive	371,0
m3 totali piante secche	74,2

AS 5 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	1359
N° Polloni secchi	1783
N° Polloni totali	3142
Matricine del vecchio ciclo	28
N° piante totali vive	1387
N° piante totali secche	3142
N° Ceppaie	863
N° Poll/Cpp	3,64
Rinn.	0
G	48,9
g [G/N]	0,02
dg (cm) piante vive totali	17,8
dg (cm) polloni vivi	17,3
dg (cm) polloni morti	10,1
dg (cm) matricine agamiche	35,5
m ³ totali	412,9
m ³ piante vive	343,7
m ³ totali piante secche	69,1



Tenuta regionale Bosco Montagna
Comune di Viterbo

PF 15 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	1172
N° Polloni secchi	1345
N° Polloni totali	2518
Matricine del vecchio ciclo	40
N° piante totali vive	1213
N° piante totali secche	2518
N° Ceppaie	571
N° Poll/Cpp	4,4088
Rinn.	0
G	48,25
g [G/N]	0,020
dg (cm) piante vive totali	19,6
dg (cm) polloni vivi	19,0
dg (cm) polloni morti	10,6
dg (cm) matricine del vecchio ciclo	32,1
m3 totali	478,54
m3 piante vive	396,17
m3 totali piante secche	82,36

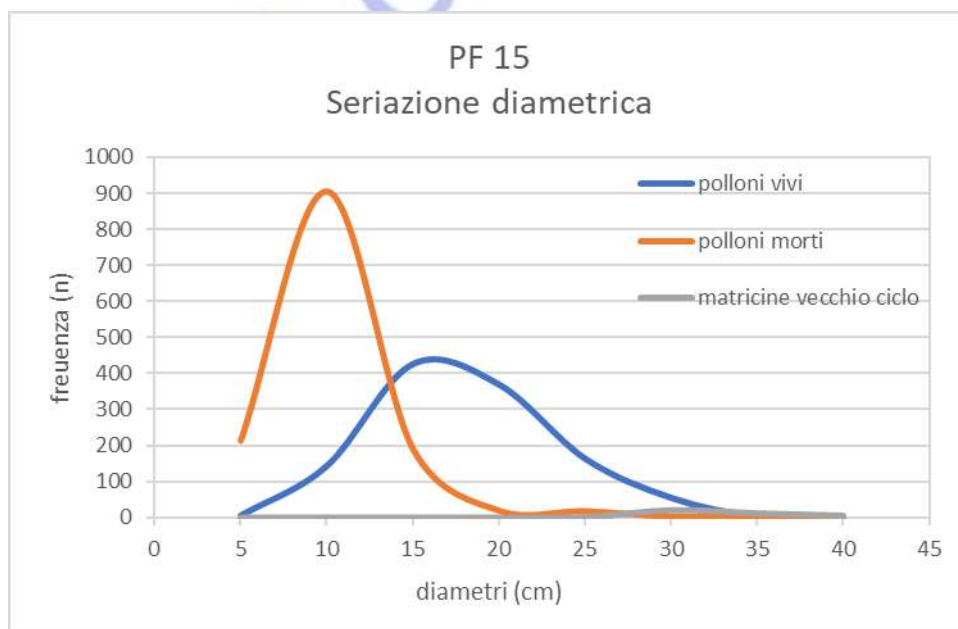


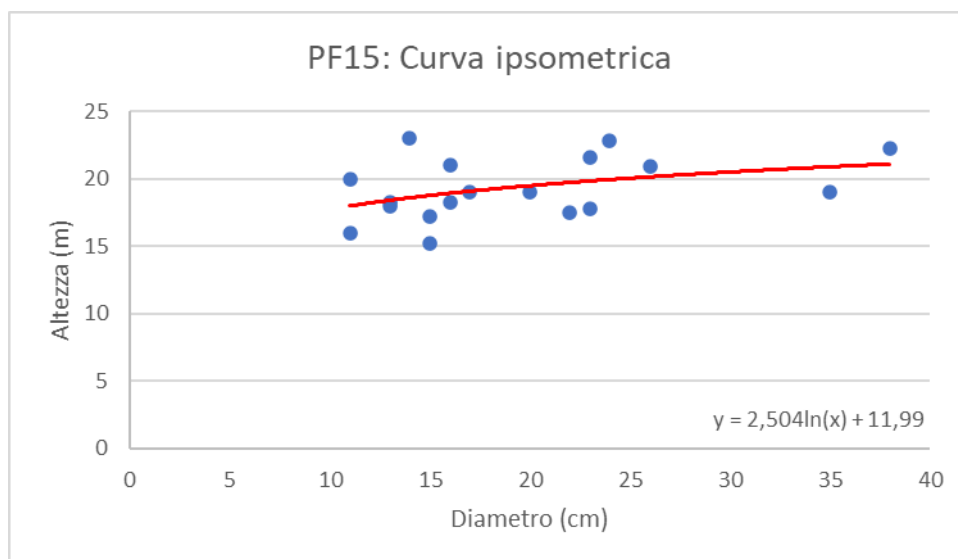
Stima orientativa massa legnosa ritraibile

	V tot/m ³	V vv/m ³	V mr /m ³	volume (m ³) biomassa	volume (m ³) legna da ardere	volume (m ³) assortimenti di pregio	massa (q) biomassa	massa (q) legna da ardere	massa (q) assortimenti di pregio
Dati riferiti ad Ha	478,54	396,17	82,36	13,05	85,47	340,50	104,40	384,62	2.724,00
Totale per l'intera superficie	8.135	6.735	1.400	221,85	1.453	5.789	1.775	6.538	46.308

RILASCI	
DATI RILASCI RIFERITI AD HA	
Matricine	50
G	1,57
g [G/N]	0,03
dg piante vive totali (cm)	19,44
m3 totali	17,8
altezza media (m)	19,500
quintali	142,4

11.4. Seriazioni diametriche e curve ipsometriche





Bibliografia

- G. Hippoliti, F. Piegai - 2000. Tecniche e sistemi di lavoro per la raccolta del legno. Compagnia delle Foreste Arezzo.
- E. Marchi, F. Piegai, F. Fabiano, F. Neri – 2013. La progettazione, la realizzazione e la manutenzione della viabilità forestale e delle opere connesse. Supporti tecnici alla Legge Regionale Forestale della Toscana • 10. Regione Toscana - Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze.



DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA,
PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA,
FORESTE

Area Governo del Territorio e Foreste



Comune di Viterbo

Provincia di Viterbo



CAPITOLATO D'ONERI

Intervento di ceduzione di fine turno

Località Marroneto

P.F. n. 15 del PGAF *Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)*

Progettista:

dott. for. Antonio Zani

Committente:

Regione Lazio

Data esecuzione:

15 settembre 2023

Via di Campo Romano 65 – 00173 Roma
Tel. +39 06 99500 - Pec: foreste@regione.lazio.legalmail.it

INDICE

PREMESSA.....	3
A) CONDIZIONI GENERALI.....	3
Art. 1 – L'ente che effettua la vendita e forma di vendita.....	3
Art. 2 - Prezzo e rischi di vendita.....	3
Art. 3- Materiale in vendita e confini del lotto Materiale in vendita e confini del lotto	4
Art. 4 - Metodo di vendita	4
Art. 5 - Documenti.....	4
Art. 6 - Incompatibilità.....	6
Art. 7 - Esclusione dall'asta.....	7
Art. 8 - Validità degli obblighi assunti dalle parti	7
Art. 9 - Verbale di aggiudicazione provvisoria e domicilio eletto.....	7
Art. 10 - Deposito cauzionale. Morte fallimento e impedimenti dell'aggiudicatario.....	8
Art. 11 - Rescissione del contratto per mancata cauzione.....	8
Art. 12 – Consegna del bosco.....	8
Art. 13 - Pagamento del prezzo di aggiudicazione, stipula del contratto e aggiudicazione definitiva.....	9
Art. 14 - Pagamento incremento legnoso	10
Art. 15 –Inizio dei lavori.....	10
Art. 16 - Termine di taglio, proprietà del materiale non tagliato in tempo	10
Art. 17 - Proroghe.....	11
Art. 18 - Divieti di sub-appalti.....	11
Art. 19 - Rispetto delle norme e delle prescrizioni	12
Art. 20 - Rilevamento danni	12
Art. 21 - Divieto di introdurre altro materiale e di lasciare pascolare animali.....	12

Art. 22 - Modalità del taglio.....	12
Art. 23 - Penalità per mancata conservazione delle impronte del martello; non trascrizione del numero sulla ceppaia; ceppaie mal recise e tagliate in epoca di divieto.....	13
Art. 24 - Indennizzo per tagli irregolari e abusivi.....	13
Art. 25 – Sospensione del taglio.....	14
Art. 26 - Ripulitura della tagliata.....	14
Art. 27 - Obblighi dello aggiudicatario.....	14
Art. 28 - Costruzione capanne.....	15
Art. 29- Carbonizzazione.....	15
Art. 30 - Divieto di apertura di nuove vie e di nuove aree di imposto.....	16
Art. 31 – Novellame e rigetti.....	16
Art. 32 - Collaudo.....	16
Art. 33 - Disponibilità della cauzione.....	17
Art. 34 – Interessi sulle penalità e indennizzi.....	17
Art. 35 - Assicurazione operai.....	17
Art. 36 - Passaggio in fondi di altri proprietari.....	18
Art. 37 - Responsabilità dell'aggiudicatario.....	18
Art. 38 – Svincolo del deposito cauzionale.....	18
Art. 39 – Penali.....	18
Art. 40 - Infrazioni non contemplate.....	19
Art. 41 - Richiamo alla contabilità generale dello stato.....	19
Art. 42 - Conoscenza del capitolato da parte dell'aggiudicatario.....	19
B) CONDIZIONI SPECIALI.....	20
Art. 43 - L'aggiudicatario ha l'obbligo di rispettare le seguenti specifiche tecniche:.....	20

PREMESSA

Con la presente si stipula e sottoscrive capitolato d'oneri delle condizioni sotto le quali viene posto in vendita il taglio del lotto boschivo di proprietà della Regione Lazio, afferenti alla tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale) e previsti nel PGAF vigente, di seguito specificato:

- ✓ **PF 15 – taglio di fine turno** – sita in loc. *Marroneto*, identificata nel NCT del Comune Censuario di Viterbo al Foglio 254 e particelle n. 4/p e 84/p. Superficie netta al taglio pari a 17 ha.

A) CONDIZIONI GENERALI

Art. 1 – L'ente che effettua la vendita e forma di vendita

L'ente proprietario pone in vendita in esecuzione della Determinazione n. _____ del ____/____/____; il materiale legnoso ritraibile dal lotto boschivo corrispondente alle PF 15 del PGAF della Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale) - Comune di Viterbo.

La Particella Forestale si configura quale "Foresta certificata" avendo la proprietà regionale conseguito, nell'ambito del processo di certificazione di Gruppo per la Gestione Forestale Sostenibile "Monti Cimini e altri Comprensori Forestali della Regione Lazio", certificato PEFC Italia n. 68981-C relativo al periodo 11/05/21 – 10/05/26.

La vendita avviene a mezzo di pubblico incanto con il metodo delle offerte segrete in rialzo da confrontarsi con il prezzo a base d'asta, secondo le modalità di aggiudicazione definite nell'apposito bando di gara, nel rispetto delle disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato di cui al R.D. 18.11.1923, n. 2440, e ai sensi degli articoli 63 e seguenti del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 2 - Prezzo e rischi di vendita

La vendita avviene a corpo partendo dal prezzo di base di € **144.901,20** (centoquarantaquattromilanovecentouno/20 euro).

Le ditte partecipanti all'asta dovranno inoltre versare un deposito cauzionale pari al 10% (€ 14.490,12) per garanzia dell'offerta, e successivamente utilizzato per la ditta aggiudicataria, a rifondere eventuali danni causati durante il taglio e come pagamento di eventuali

sanzioni decise in fase di collaudo, senza titolo di rivalsa che verrà svincolato dall'ente soltanto dopo l'avvenuta approvazione del collaudo di taglio.

La vendita è fatta a rischio, pericolo ed utilità del deliberatario. Egli eseguirà il taglio, l'esbosco, l'allestimento, ed il trasporto del legname, nonché, tutti i lavori occorrenti e contemplati nel presente capitolato di oneri a rischio, conto e spese proprie senza che possa pretendere indennizzi o compensi di sorta per qualunque causa, anche di forza maggiore. L'aggiudicatario non potrà mai pretendere alcuna diminuzione di prezzo per qualunque ragione. L'Ente venditore all'atto della consegna ne garantisce solamente i confini né la quantità e la qualità dei prodotti che potranno ricavarsi.

Art. 3- Materiale in vendita e confini del lotto

Il materiale legnoso oggetto di vendita è costituito da paleria per uso agricolo, tronchi da sega, paleria da travatura e legna da ardere e cippato, nelle quantità specificate nel progetto di utilizzazione.

Il lotto boschivo è compreso entro i seguenti confini:

- Nord: castagneti cedui di proprietà privata.
- Est: pista di servizio esterna e castagneti cedui di proprietà privata.
- Ovest: castagneti cedui di proprietà della Regione Lazio (PF 13 e PF 17 della Tenuta regionale).
- Sud: castagneti cedui di proprietà della Regione Lazio (PF 18 della Tenuta regionale).

In coerenza a quanto stabilito dall'art. 65 del RR n.7/05, non si è proceduto a segnatura del confine in corrispondenza dei limiti del lotto chiaramente e inequivocabilmente individuati (pista di servizio esterna, recinzioni e boschi di proprietà regionali).

Art. 4 - Metodo di vendita

La vendita avrà luogo a mezzo di asta pubblica nelle circostanze di tempo e di luogo precisate nell'avviso di asta. Prima di iniziare la gara il Presidente della Commissione di gara darà a richiesta tutti i chiarimenti opportuni affinché non vi possano essere errori circa il materiale legnoso oggetto della vendita, sui luoghi ove esso trovasi e sulle condizioni dell'aggiudicazione.

Art. 5 - Documenti

Per essere ammessi alla gara i concorrenti devono presentare, o allegare all'offerta in caso si tratti di gara ad offerte segrete:

1. Certificato da cui risulti la loro iscrizione come Ditta Boschiva, alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di data non anteriore a tre mesi a quella di gara. Nel caso si tratti di Società regolarmente costituite, dal detto certificato dovrà risultare che esso è stato rilasciato in base ad atti depositati presso la Camera di Commercio stessa e dovrà indicare la persona a cui spetta la legale rappresentanza sociale.

Nel caso si tratti di Società regolarmente costituite, da detto certificato dovrà risultare che esso è stato rilasciato in base ad atti depositati presso la Camera stessa e dovrà inoltre:

- a) l'oggetto sociale, che dovrà necessariamente riguardare attività inerenti al taglio di boschi;
- b) il soggetto cui spetta la legale rappresentanza sociale, ed eventualmente i nominativi degli altri amministratori muniti dei poteri di rappresentanza o dei procuratori abilitati alla stipula di atti in rappresentanza della ditta, ed i nominativi degli eventuali direttori tecnici;
- c) l'indicazione che l'impresa non si trovi in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di amministrazione controllata o di concordato preventivo, o nei cui confronti non sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;

Il suddetto certificato dovrà risultare legalizzato dal Prefetto della Provincia competente per territorio qualora la gara avvenga in una provincia diversa a quella della camera di Commercio che lo ha rilasciato.

2. Un certificato rilasciato dal Gruppo Carabinieri Forestale della Provincia di appartenenza in data non anteriore a tre mesi a quella della gara comprovante l'idoneità a concorrere all'asta, ovvero regolare iscrizione all'albo regionale per la categoria di ditta boschiva.
3. Assegno circolare intestato all'Ente proprietario, o quietanza rilasciata dalla Cassa comprovante l'effettuato deposito provvisorio, pari a € **14.490,12 (quattordicimilaquattrocentonovanta/12 euro)** a garanzia dell'offerta e oltre alle spese di contratto (per carta bollata, diritti di rogito, registrazione, IVA, ecc.), nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni di legge. Deposito che verrà successivamente utilizzato, per la ditta aggiudicataria, a rifondere eventuali danni o al pagamento di eventuali sanzioni, senza titolo di rivalsa, e che verrà svincolato dall'Ente appaltante soltanto dopo l'avvenuta approvazione del collaudo di taglio.

In caso di aggiudicazione provvisoria e successiva mancata stipula del contratto per motivi indipendenti dall'Ente appaltante, il deposito verrà in toto incamerato per rifondere le spese amministrative sostenute. L'aggiudicatario sarà obbligato ad integrare detto deposito qualora dovesse risultare insufficiente, entro il termine e la misura che verranno indicati dall'Ente;

4. Autocertificazione di regolarità contributiva (DURC);
5. Dichiarazione in carta legale con la quale il concorrente attesti di essersi recato sul luogo ove deve eseguirsi l'utilizzazione e di essere a conoscenza che il lotto boschivo afferisce a "Foresta certificata PEFC^M", di aver preso visione delle condizioni locali, di tutte le circostanze generali e particolari relative all'utilizzazione stessa, nonché del Progetto di utilizzazione forestale, degli atti amministrativi prodotti ed inerenti l'intervento, delle condizioni del verbale d'Assegno e Stima e del capitolato d'oneri approvati con _____ n° _____ del _____ e di accettazione di tutte le condizioni previste nel presente atto;
6. attestazione di possesso degli strumenti tecnologici e delle risorse professionali nonché delle competenze tecniche ed organizzative idonee per l'esecuzione dell'intervento selvicolturale nei termini definiti dal quadro tecnico amministrativo delineatosi;
7. una procura speciale nel caso in cui il concorrente partecipi alla gara a mezzo di un proprio incaricato. Tale procura, debitamente legalizzata ove occorra, dovrà essere unita in originale al verbale di incanto;
8. l'aggiudicatario è tenuto, prima della stipula del contratto o al massimo il giorno stesso, a fornire all'ente proprietario apposita polizza assicurativa che tenga indenne l'ente appaltante da tutti i rischi di esecuzione da qualsiasi causa determinati e che preveda anche una garanzia di responsabilità civile per danni a terzi nell'esecuzione dei lavori, sino alla data di emissione del certificato di collaudo.

Per coloro che non avessero potuto effettuare il detto deposito in tempo utile è consentito di effettuarlo prima dell'apertura della gara nelle mani del Presidente della Commissione di Gara, in assegni circolari intestati o girati a favore dell'ente appaltante.

Art. 6 - Incompatibilità

Non possono essere ammessi alla gara:

- a) coloro che abbiano in corso con l'ente proprietario contestazioni per altri contratti del genere o che si trovino comunque in causa con l'ente stesso per qualunque altro motivo;
- b) coloro che non abbiano corrisposto al detto ente le somme dovute in base alle liquidazioni di precedenti verbali di collaudo di altre vendite;
- c) le ditte che abbiano liti pendenti con l'ente o che abbiano debiti liquidi o esigibili con l'ente stesso.

d) coloro che siano stati condannati con sentenza definitiva per un delitto per il quale il Codice penale preveda come sanzione accessoria, l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

Art. 7 - Esclusione dall'asta

L'ente appaltante si riserva la piena ed insindacabile facoltà di escludere dall'asta, per giusta causa, qualunque dei concorrenti, senza rendere note le ragioni del provvedimento e senza che l'escluso abbia il diritto ad alcun indennizzo di sorta.

Art. 8 - Validità degli obblighi assunti dalle parti

Il deliberatario, dal momento dell'aggiudicazione, resta vincolato al pieno adempimento degli obblighi assunti verso l'ente proprietario, il quale invece non è vincolato sino a quando l'aggiudicazione stessa ed il contratto di vendita non abbiano riportato le prescritte superiori approvazioni.

Nel caso di mancata approvazione del contratto di vendita, per la quale l'ente non è comunque tenuto a specificare i motivi e nel caso che detta approvazione non avvenga nei tre mesi della stipulazione del contratto, il deliberatario potrà ottenere lo scioglimento del contratto e la restituzione del deposito previsto dall'art. 5 senza il dovuto indennizzo.

Art. 9 - Verbale di aggiudicazione provvisoria e domicilio eletto

Il verbale di aggiudicazione da redigersi su carta da bollo è da sottoscrivere dal presidente della commissione di gara, dall'ufficiale rogante, dall'aggiudicatario e da due testimoni, terrà luogo, quanto approvato secondo il disposto dal precedente articolo di regolare contratto ed avrà la forza e gli effetti dell'atto pubblico. Non volendo e non potendo l'aggiudicatario sottoscrivere, se ne farà menzione nel verbale e questo gli sarà notificato a norma dell'art. 82 del Regolamento di contabilità ovvero entro quindici giorni dalla data della gara.

L'ente appaltante potrà richiedere per iscritto, a mezzo posta certificata, eventuali integrazioni o chiarimenti alla ditta aggiudicatrice, la quale dovrà rispondere entro 15 giorni dalla data di ricevimento, pena la revoca dell'aggiudicazione con conseguente perdita del deposito cauzionale all'aggiudicatario verrà consegnata una copia autenticata del contratto di vendita approvato corredata da una copia del verbale di aggiudicazione del Capitolato d'Oneri.

L'aggiudicatario dovrà eleggere a tutti gli effetti del contratto, domicilio legale nel luogo dove ha sede l'ente appaltante.

Entro trenta giorni dalla data di aggiudicazione provvisoria o della presentazione di tutti i documenti eventualmente richiesti dall'ente appaltante ai sensi presente articolo, dovrà essere stipulato il contratto, salvo motivati impedimenti delle parti.

Art. 10 - Deposito cauzionale. Morte fallimento e impedimenti dell'aggiudicatario

Al momento dell'aggiudicazione o al più tardi entro dieci giorni dalla medesima, l'aggiudicatario dovrà costituire presso la Cassa dei Depositi e Prestiti o altra Banca un deposito cauzionale a garanzia dell'esatta esecuzione degli obblighi contrattuali nella misura del 10 % dell'importo del contratto.

La cauzione provvisoria di cui all'art. 5 può essere trasferita a far parte della cauzione definitiva riducendo di eventuale ammontare il versamento stesso.

Tale deposito dovrà essere, comunque, vincolato a favore dell'ente proprietario.

In caso di morte, fallimento o di altro impedimento dell'aggiudicatario, l'ente venditore ha la facoltà di recedere dal contratto senza alcun indennizzo.

Art. 11 - Rescissione del contratto per mancata cauzione

Se l'impresa aggiudicataria non costituirà la cauzione stabilita dal precedente art. 10 entro i termini ivi previsti, l'ente appaltante potrà senz'altro rescindere il contratto dandone comunicazione all'Impresa stessa, a mezzo posta certificata, e disporre liberamente per una nuova gara restando a carico dell'impresa medesima l'eventuale differenza in meno della nuova aggiudicazione, esclusa ogni differenza in più e restando inoltre incamerato il deposito provvisorio eseguito per concorrere alla gara.

Art. 12 – Consegna del bosco

Comunicando l'avvenuta approvazione del contratto di vendita, a mezzo posta certificata, la stazione appaltante, previo accertamento della regolarità degli atti e del versamento del deposito cauzionale, inviterà l'aggiudicatario a prendere in consegna entro 20 (venti) giorni il materiale venduto.

Copia dell'invito e del Contratto di vendita verrà trasmesso anche alla struttura regionale competente in materia di gestione forestale e al Gruppo Carabinieri Forestale territorialmente competente. La stazione appaltante darà atto, in sede di stesura del relativo verbale di consegna e alla presenza dell'aggiudicatario e dei rappresentanti della Struttura regionale competente in materia di gestione forestale, dei termini e delle condizioni oggetto della vendita, ovvero

dell'ubicazione e della qualità del materiale venduto, dei termini che ne fissano l'estensione, delle prescrizioni da usarsi nel taglio, delle piante da rilasciare per riserva, della rete di smacchio esistente e delle vie di trasporto del legname nonché del termine assegnato per il taglio e l'esbosco, stabilito dal successivo art. 16. Trattandosi di lotto boschivo attualmente certificato secondo lo standard PEFC^M, all'aggiudicatario verrà raccomandato il rispetto delle buone pratiche forestali e delle prescrizioni impartite dal presente capitolato, nonché l'osservanza delle norme vigenti in materia forestale.

Se l'aggiudicatario si rifiuta di sottoscrivere il predetto verbale, ne saranno specificate le ragioni nel verbale stesso. Ove però egli rifiuti o condizioni la presa in consegna del materiale venduto, essa si ha come non avvenuta.

Su richiesta dell'aggiudicatario e qualora l'amministrazione lo ritenga opportuno, gli potrà essere data eccezionalmente entro il termine prefisso, la consegna fiduciaria del materiale venduto, omettendo il sopralluogo, e sempre che nella domanda l'aggiudicatario abbia assicurato la piena conoscenza del capitolato d'onere e degli obblighi relativi nonché dei limiti nella zona da utilizzare. Nel caso che l'aggiudicatario non si presenti ad assumere la consegna e questa comunque non avvenga entro i termini stabiliti dai precedenti commi del presente articolo la durata dell'utilizzazione ed ogni altro termine e conseguenza derivante dall'applicazione del presente capitolato decorreranno a tutti gli effetti dal ventesimo giorno dalla avvenuta notifica della approvazione dell'aggiudicazione anche se la consegna avvenga successivamente.

Dopo la consegna del bosco l'aggiudicatario sarà ritenuto responsabile in toto di eventuali danni, permanenti e no, al lotto boschivo in questione.

Trascorsi tre mesi senza che l'impresa aggiudicataria abbia presa regolare consegna del lotto venduto, l'ente proprietario potrà procedere a norma del precedente art. 11 alla rescissione del contratto con i conseguenti provvedimenti ed incamerando il deposito cauzionale e quello provvisorio.

Art. 13 - Pagamento del prezzo di aggiudicazione, stipula del contratto e aggiudicazione definitiva

L'aggiudicatario dovrà pagare il prezzo di aggiudicazione in valuta legale al tesoriere dell'ente, come riportato nell'avviso d'asta, in tre rate scadenti:

- la prima: il 50% del prezzo di aggiudicazione all'atto della stipula del Contratto;
- la seconda: il 30% quando l'aggiudicatario avrà tagliato metà del bosco entro, comunque, sei mesi dalla stipula del contratto;

- la terza: il restante 20% entro un anno dalla stipula del contratto.

In caso di ritardo decorrono a favore dell'ente proprietario gli interessi legali sulle somme non pagate, interessi che saranno liquidati in sede di collaudo.

Qualora poi il ritardo durasse oltre il mese, dalla data di aggiudicazione provvisoria, l'ente appaltante potrà procedere alla rescissione del contratto con le modalità stabilite dall'ultimo capoverso del precedente art. 12.

In caso di ritardo di oltre due mesi dalla data di aggiudicazione provvisoria da parte dell'ente appaltante, la ditta aggiudicatrice potrà richiedere la restituzione del deposito cauzionale e lo svincolo da ogni obbligo.

All'aggiudicatario verrà consegnata una copia autentica del contratto di vendita approvato, corredata dalla copia del verbale di aggiudicazione e del capitolato d'oneri.

La stipula del contratto costituirà all'aggiudicazione definitiva.

Art. 14 - Pagamento incremento legnoso

Qualora intercorrano, dalla data del contratto di vendita all'inizio del taglio di utilizzazione, uno o più periodi estivi a causa di inerzia da parte della ditta aggiudicataria, Questa è tenuta al pagamento dell'incremento legnoso da valutarsi insindacabilmente in sede di collaudo.

Art. 15 –Inizio dei lavori

L'aggiudicatario dovrà comunicare formalmente con preavviso di 15 (quindici) giorni l'inizio dei lavori all'amministrazione appaltante e alla stazione Carabinieri Forestale competente per il territorio.

L'eventuale inadempienza da parte della ditta aggiudicataria, o il ritardo nella comunicazione di cui sopra, comporterà una sanzione di € 500,00 oltre agli eventuali altri danni derivanti dall'impossibilità di sorveglianza da parte dell'ente proprietario.

Nel caso in cui i boschi consegnati siano costituiti da più lotti, la ditta aggiudicataria dovrà dare comunicazione all'ente, a mezzo posta certificata, con dieci giorni di preavviso, su ogni singolo lotto, successivo al primo, dell'inizio dei lavori di utilizzazione.

Art. 16 - Termine di taglio, proprietà del materiale non tagliato in tempo

Le operazioni di utilizzazione forestale dovranno essere effettuate nel rispetto dei termini fissati dagli artt. 20 e 67 del regolamento regionale 18 aprile 2005 n. 7 e ss.mm.ii..

Il cantiere forestale dovrà essere ultimato, **salvo proroghe**, entro **18 (diciotto) mesi**.

In ossequio a quanto previsto al comma 5 dell'art. 7 del regolamento regionale n. 7 del 18/04/2005, la ditta boschiva dovrà inviare apposita comunicazione, a mezzo posta certificata, di termine dei lavori all'ente proprietario, alla stazione dei carabinieri forestali territoriale e al collaudatore appositamente incaricato

Il legname e la legna non tagliati oggetto della vendita, e costituito dalle sole piante di castagno e i prodotti non sgomberati entro i termini su indicati e loro eventuali proroghe passeranno gratuitamente in proprietà all'ente rimanendo pur sempre l'aggiudicatario responsabile di ogni spesa e conseguenza per il mancato sgombero e di quant'altro possa verificarsi per tale inosservanza.

Art.17 - Proroghe

La proroga di 12 mesi dei termini stabiliti dall'art. 16 per il taglio e lo sgombero dei prodotti dovrà essere dalla ditta aggiudicataria richiesta all'ente proprietario tre mesi prima della decorrenza dei termini di validità dell'atto autorizzativo del taglio

All'ente proprietario compete la facoltà di concederla e di valutare eventuali indennizzi per il ristoro dell'accrescimento legnoso e l'uso delle aree boscate che verrà valutato insindacabilmente dal collaudatore allo scopo incaricato.

L'amministrazione proprietaria provvederà ad inoltrare istanza all'ente destinatario delle funzioni per i provvedimenti di competenza.

All'amministrazione proprietaria, qualora i provvedimenti adottati dall'ente destinatario siano favorevoli, compete la facoltà di concederla o meno e di valutare l'incremento legnoso.

Art. 18 - Divieti di sub-appalti

È vietata ogni forma di subappalto del cantiere. L'aggiudicatario, non potrà cedere ad altri, né in tutto né in parte, gli obblighi ed i diritti relativi al presente contratto. La inosservanza di tale obbligo consente all'amministrazione dell'ente di avvalersi della rescissione del contratto e di tutti i conseguenti provvedimenti previsti dall'ultimo comma del precedente Art. 12.

Non è consentito il nolo a caldo. È consentito nolo a freddo dei macchinari e il distacco temporaneo di operai (al max tre) tra ditte accreditate nel territorio della regione Lazio per l'utilizzazione dei soprassuoli pubblici, che dovrà essere sottoposto a preventivo nulla osta della Stazione appaltante.

Art. 19 - Rispetto delle norme e delle prescrizioni

L'aggiudicatario, nelle fasi di utilizzazione del lotto venduto, è obbligato alla piena osservanza sia delle norme stabilite dal presente Capitolato sia del Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002 n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali) e delle leggi forestali in vigore.

È inoltre obbligato al rispetto delle prescrizioni contenute nella proposta progettuale e impartite dal Provvedimento di approvazione e resa esecutività del PGAF.

Art. 20 - Rilevamento danni

Durante l'esecuzione del cantiere di utilizzazione, il collaudatore incaricato per la verifica in corso d'opera e finale de canti, procederà, alla presenza dell'aggiudicatario, alla verifica dei lavori eseguiti, eventualmente coadiuvato dal personale della struttura regionale competente in materia foreste. Dei danni eventualmente arrecati al bosco e di altre difformità condotte nell'esecuzione, verrà informata la Stazione appaltante, previa predisposizione di apposito verbale da sottoscrivere da parte dei presenti. Tali verbali, in ogni caso, saranno sottomessi al giudizio ed alla liquidazione definitiva in sede di collaudo finale. Ai fini della tutela del bosco certificato, verranno assunte le azioni dovute in conformità a quanto stabilito dal “*Manuale della certificazione PECFTM della Tenuta Bosco Montagna*”.

L'ente proprietario provvederà, su comunicazione del collaudatore, ad inviare comunicazione inerente alle infrazioni rilevate alle leggi e regolamenti in vigore, ai carabinieri forestali ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza.

Art. 21 - Divieto di introdurre altro materiale e di lasciare pascolare animali

È proibito all'aggiudicatario di introdurre nel bosco materiale proveniente da altre lavorazioni e di lasciare pascolare animali da tiro, da soma ed altri.

Qualora la ditta accerti il pascolo di animali dovrà immediatamente segnalarlo all'ente proprietario.

Art. 22 - Modalità del taglio

Il taglio delle piante dovrà essere effettuato a perfetta regola d'arte, mediante motoseghe, il più vicino possibile al colletto, senza scosciamenti o scortecciamento della ceppaia, lasciando una superficie di taglio netta che eviti il ristagno dell'acqua. Eventuali deroghe dovranno essere preventivamente autorizzate dal Collaudatore. Il materiale minuto di risulta della pratica di

esbosco verrà rilasciato il più uniformemente possibile sul suolo per garantire un continuo turnover della sostanza organica in conformità alla normativa forestale vigente

I monconi e le piante danneggiate, da abbattere previo assenso da parte del Collaudatore, eventualmente coadiuvato dal personale della struttura regionale competente in materia di gestione delle foreste, dovranno essere recisi a perfetta regola d'arte.

Per le piante martellate, qualora presenti, il taglio dovrà aver luogo al di sopra dell'impronta del martello forestale apposto.

Art. 23 - Penalità per mancata conservazione delle impronte del martello; non trascrizione del numero sulla ceppaia; ceppaie mal recise e tagliate in epoca di divieto

L'aggiudicatario ha l'obbligo di conservare intatte ed in modo che siano sempre visibili, qualora presenti, il numero e l'impronta del martello forestale impressi in apposita specchiatura sulla ceppaia delle piante da tagliarsi, tutte le piante contrassegnate con gli anelli periferici impressi a petto d'uomo sia doppi che singoli o qualunque altro segno praticato con la vernice. Per le sottoindicate infrazioni vengono stabilite a carico dell'aggiudicatario le penalità di cui all'art. 39.

Art. 24 - Indennizzo per tagli irregolari e abusivi

Nell'abbattere gli alberi si useranno tutti i mezzi previsti dalla buona pratica forestale o indicate dagli addetti alla vigilanza o dal collaudatore, eventualmente coadiuvato dal personale della struttura regionale competente in materia di gestione delle foreste, per non rompere, scortecciare o ledere in qualsiasi misura le piante circostanti. Per ogni pianta non assegnata al taglio che venga utilizzata, stroncata o danneggiata dall'aggiudicatario o dai suoi dipendenti in modo così grave da obbligarne l'abbattimento, per il rilascio di matricine o polloni non marcati aventi un diametro inferiore a quello medio, l'aggiudicatario stesso pagherà all'ente proprietario il doppio del valore di macchiatico da determinarsi sulla base del prezzo di mercato all'atto del collaudo senza pregiudizio per le sanzioni previste dalla normativa vigente. Qualora si tratti di piante giovani, non commerciabili, l'indennizzo sarà commisurato al doppio del danno.

In caso di danni minori, l'indennizzo sarà determinato sulla base dell'art. 45 del Regolamento al R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923 approvato con R.D. n. 1126 del 16/05/1926, su cui si è attenuta l'attuale normativa. La stima degli indennizzi sarà fatta dal Collaudatore con i criteri sopra indicati.

La stima degli indennizzi sarà fatta dal collaudatore con i criteri sopra indicati.

Le penalità stabilite dal presente Capitolato saranno versate all'ente nei limiti dell'importo del macchiatico o del danno.

Art. 25 – Sospensione del taglio

La Stazione appaltante, su segnalazione inoltrata dal collaudatore o dai rappresentanti della struttura regionale competente in materia di gestione forestale, si riserva la facoltà di sospendere, con idonea comunicazione, inoltrata a mezzo posta certificata, il taglio e anche lo smacchio qualora l'aggiudicatario persista nella utilizzazione del bosco non in conformità alle norme contrattuali ed alle vigenti disposizioni di legge in materia forestale.

Qualora dalla continuazione della utilizzazione non in conformità, a quanto stabilito dalle norme contrattuali e dalle vigenti leggi forestali in materia, potessero derivare danni tali da compromettere la consistenza boschiva del lotto all'Amministrazione è data la facoltà di avvalersi della rescissione del contratto.

In ogni caso l'utilizzazione non potrà essere ripresa fino a quando l'aggiudicatario non avrà provveduto al pagamento degli eventuali danni arrecati come da stima provvisoria da parte del collaudatore eventualmente coadiuvato dal personale della struttura regionale competente in materia foreste, salvo la loro determinazione definitiva in sede di collaudo finale.

Art. 26 - Ripulitura della tagliata

Per quanto riguarda la ripulitura della tagliata dai residui della lavorazione, il periodo di tempo entro il quale dovrà effettuarsi e le penali da corrispondere per le eventuali infrazioni, l'aggiudicatario dovrà attenersi a quanto stabilito dovrà attenersi all'art 67 del Regolamento di attuazione n° 7 del 2005, salvo non diversamente prescritto dai Provvedimenti di approvazione e resa esecutività del PGAF.

Il materiale legnoso di risulta minuto, e di diametro inferiore a 5cm, dovrà essere rilasciato al suolo e distribuito in modo uniforme così da garantire un continuo turnover della sostanza organica in conformità alla normativa forestale vigente.

Art 27 - Obblighi dello aggiudicatario

L'aggiudicatario è obbligato:

- a) a tenere sgomberi i passaggi e le vie nella tagliata.
- b) a trasportare i prodotti lungo le strade esistenti indicate in progetto;

- c) ad adottare tutti i possibili accorgimenti tecnici del caso per ridurre i danni alla viabilità, fossi, recinzioni, staccionate, cartellonistica ed eventuali altre infrastrutture sia all'interno che limitrofe al bosco oggetto di taglio, sia lungo la viabilità utilizzata per l'esbosco;
- d) a riparare le suddette infrastrutture qualora danneggiate o distrutte;
- e) ad eseguire preventivamente i lavori di manutenzione necessari a mantenere in corso d'opera le preesistenti condizioni di percorribilità e di regimazione delle acque;
- f) al termine dell'utilizzazione, a risistemare adeguatamente la viabilità esistente percorsa, nonché al ripristino dello stato dei luoghi da eventuali danni arrecati per effetto degli attraversamenti liberi, al fine di assicurare la corretta regimazione delle acque ed evitare fenomeni di ristagno o di erosione;
- g) a mettere in sicurezza piste e sentieri al fine di non ostacolare la fruizione turistica;
- h) a nominare un responsabile delle operazioni di taglio con la qualifica di dottore agronomo o forestale che garantirà i rapporti con l'Ente appaltante;
- i) ad esonerare e rivalere comunque l'Ente anche verso terzi per ogni e qualunque fatto derivante dall'utilizzazione dei predetti passaggi, vie, ecc.

Eventuali danneggiamenti saranno valutati dal collaudatore e detratti dal deposito cauzionale. Se i danni superassero la cifra del deposito cauzionale la ditta dovrà versare all'ente la differenza tra il valore stimato del danno ed il deposito cauzionale.

L'ente proprietario provvederà a segnalare al competente comando carabinieri forestale le inadempienze della ditta aggiudicataria per le sanzioni del caso.

Art. 28 - Costruzione capanne

L'aggiudicatario non potrà costruire e/o posizionare nel bosco bagni chimici, tettoie, capanne ed altri manufatti, senza espressa autorizzazione dell'ente, che provvederà altresì a designare il luogo ove potranno essere posizionati, la ditta dovrà sgomberarle allo spirare del termine stabilito con l'art. 16 del presente capitolato, trascorso il quale passeranno gratuitamente in piena proprietà dell'Ente. Eventuali spese che l'ente dovrà sostenere per il ripristino dello stato dai luoghi verranno addebitate all'aggiudicatario.

Art. 29- Carbonizzazione

La carbonizzazione nel bosco è permessa con le modalità stabilite dall'art. 72 del R.R. n. 7/2005, salvo specifici divieti.

Art. 30 - Divieto di apertura di nuove vie e di nuove aree di imposto

L'esbosco dei prodotti dovrà avvenire lungo i tracciati di servizio esistenti e le vie di esbosco, riportate nella cartografia allegata al Progetto di utilizzazione forestale, che, all'occorrenza, saranno indicate dal collaudatore, eventualmente coadiuvato dal personale della struttura regionale competente in materia di gestione forestale. L'accatastamento del materiale si farà nelle aree di imposto indicate in progetto. Per ogni metro lineare di via aperta o ampliata senza autorizzazione ed assegno, l'aggiudicatario pagherà una penale così come stabilito all'art. 39 del presente capitolato, oltre all'obbligo di ripristino.

Art. 31 – Novellame e rigetti

L'aggiudicatario è obbligato a rispettare il novellame e i rigetti delle ceppaie altrimenti incorrerà nelle sanzioni e nell'indennizzo del danno all'ente proprietario.

Per ogni ara o frazione di ara di novellame distrutto o danneggiato e per ogni ara o frazione di ara in cui la rinnovazione agamica sarà stata danneggiata, pagherà una penale come stabilito all'art. 39 del presente capitolato, da quantificare in sede di collaudo.

Art. 32 - Collaudo

Il collaudatore sarà nominato dalla stazione appaltante prima della consegna del bosco, con lo scopo di eseguire una valutazione ex ante, in itinere ed ex post del cantiere forestale per evidenziare e minimizzare eventuali impatti negativi generati dall'utilizzazione. Ad esso spetterà anche l'onere di procedere alla marcatura del lotto così come previsto dalle aree dimostrative o di saggio previste dal progetto. Il collaudatore procederà ad effettuare verifiche periodiche nel corso dell'esecuzione, nella misura di una ogni 5 ettari di castagneto tagliato, di cui dovrà redigere apposito verbale. Dovrà procedere a redazione del verbale di collaudo finale a seguito della comunicazione del fine lavori da parte della ditta esecutrice.

I verbali delle visite periodiche nonché il verbale di collaudo finale dovranno essere inviate dal collaudatore, tramite posta certificata, all'Ente appaltante.

Alla scadenza del termine originario o prorogato dell'utilizzazione, questa si intende chiusa. tale chiusura potrà essere anticipata all'eventuale antecedente data di ultimazione, qualora l'aggiudicatario ne dia comunicazione, raccomandata o certificata, all'ente e ai carabinieri forestale.

Alla scadenza dell'utilizzazione l'aggiudicatario dovrà presentare, oltre alla comunicazione di fine lavori, domanda di collaudo finale all'ente proprietario.

Il collaudo finale sarà eseguito da un tecnico, non coincidente con la figura del progettista, per conto dell'ente appaltante e da questi designato. L'aggiudicatario e l'ente appaltante saranno invitati ad intervenire al collaudo, al quale potranno anche farsi rappresentare; in caso di mancato intervento il collaudo verrà eseguito in loro assenza.

Il collaudo eseguito come sopra ha valore di lodo arbitrale non soggetto ad appello o ricorso.

Tutte le spese di collaudo sono a carico dell'ente appaltante che si rinvierà sul deposito provvisorio di cui al precedente art. 5 per eventuali sanzioni o danni. Trenta giorni prima del termine fissato per la scadenza dell'utilizzazione, l'aggiudicatario dovrà presentare domanda di collaudo all'ente proprietario.

Copia del verbale di collaudo dovrà essere trasmessa al gruppo carabinieri forestale territorialmente competente.

Art. 33 - Disponibilità della cauzione

L'amministrazione potrà rivalersi senz'altro sulla cauzione nonché contro l'aggiudicatario in base alle risultanze del verbale di collaudo per quanto attiene alla stima dei danni ivi contenuta ed agli addebiti ivi ritenuti.

Art. 34 – Interessi sulle penalità e indennizzi

Le somme che l'aggiudicatario dovesse versare all'ente per indennizzi o penalità saranno pagate al più tardi entro otto giorni dalla notifica del verbale amministrativo o di collaudo dell'utilizzazione, con le modalità decise dall'ente. In caso di ritardo, l'aggiudicatario dovrà versare anche gli interessi legali, salva ogni azione dell'ente.

Art. 35 - Assicurazione operai

L'aggiudicatario risponderà in ogni caso direttamente tanto verso l'ente quanto verso gli operai e chiunque altro, dei danni alle persone ed alle cose, qualunque ne sia la natura e la causa rimanendo a suo completo carico sia ogni spesa e cura preventiva atta ad evitare danni sia il completo risarcimento di essi. L'aggiudicatario è obbligato a provvedere a termini di legge ad adeguata copertura assicurativa prevista dalle vigenti disposizioni nei confronti degli operai.

Lo svincolo del deposito cauzionale a garanzia della buona esecuzione è subordinato all'attestazione regolarità contributiva rilasciata dagli istituti competenti comprovanti l'adempimento dell'obbligo.

Le somme che l'aggiudicatario dovesse versare all'ente per indennizzi o penalità saranno pagate al più tardi entro otto giorni dalla notifica del verbale amministrativo o di collaudo dell'utilizzazione, con le modalità decise dall'ente. In caso di ritardo, l'aggiudicatario dovrà versare anche gli interessi legali, salva ogni azione di rivalsa da parte dell'ente appaltante.

Art. 36 - Passaggio in fondi di altri proprietari

L'ente proprietario non assume alcuna responsabilità né oneri per eventuali passaggi o piazze di deposito da formarsi in fondi di altri proprietari.

Art. 37 - Responsabilità dell'aggiudicatario

L'aggiudicatario sarà responsabile fino all'esecuzione del collaudo di tutti i danni da chiunque o contro chiunque commessi che si dovessero verificare nella zona assegnata per il taglio e lungo le zone attraversate per l'esbosco e il trasporto esonerando e rilevando l'ente di qualsiasi azione o responsabilità a riguardo.

Art. 38 – Svincolo del deposito cauzionale

Avvenuto il collaudo, il lotto aggiudicato si intende riconsegnato all'ente proprietario.

Il deposito cauzionale e la eventuale eccedenza del deposito per le spese non saranno svincolati se non dopo che da parte dell'autorità tutoria dell'ente e da parte dell'aggiudicatario sarà stata regolata ogni pendenza amministrativa sia verso terzi per qualsiasi titolo dipendente dall'esecuzione del contratto, sia verso l'ente stesso e salvo sempre il disposto degli art. 34 e 37.

Con il ritiro della cauzione il deliberatario rinuncia a qualsiasi diritto, azione o ragione verso l'Ente per motivi comunque attinenti al presente contratto

Art. 39 – Penali

Le penali comportano l'applicazione delle seguenti sanzioni:

- 1- taglio di piante, polloni e/o matricine, con anello, doppio anello o comunque da rilasciare a dote - 100,00 cadauna;
- 2- rilascio di matricine non marcate avente diametro inferiore a quello medio - € 100,00 cadauna;
- 3- danneggiamento di rilasci, ceppaia o dei riscoppi - € 60,00 cadauna;
- 4- danneggiamento di novellame - € 60,00 a metro quadro;

- 5- taglio di esemplari appartenenti a specie diverse dal castagno e alla flora tutelata dalla LR n.61/74 e dalla LR n.39/02 - € 100,00 cadauna;
- 6- apertura di pista con movimento terra o ampliamento di piste esistenti € 200,00 a metro lineare;
- 7- mancata sistemazione, ripristino e/o danneggiamento piste esistenti - € 200,00 a metro lineare;
- 8- mancato ripristino di tracciati temporanei o di tracciati conseguenti ad attraversamenti liberi - € 200,00 a metro lineare.

Art. 40 - Infrazioni non contemplate

La valutazione dei danni derivanti dalle infrazioni alle clausole e condizioni del presente capitolato d'oneri che non sia stata prevista sarà fatta dal collaudatore, sulla base di stima o applicazione delle sanzioni previste dalla normativa regionale vigente in materia

Art. 41 - Richiamo alla contabilità generale dello stato

Per quanto non disposto dal presente capitolato si applicheranno le norme della Legge 18 novembre 1923, n. 2240, e del Regolamento 23 maggio 1924, n. 827

Art. 42 - Conoscenza del capitolato da parte dell'aggiudicatario

L'approvazione del presente contratto, secondo il disposto, contenuto nel precedente articolo 5, è subordinata al rilascio da parte dell'aggiudicatario della seguente dichiarazione, sottoscritta con firma autografa o digitale:

Agli effetti tutti dell'art. 1341 Codice civile il sottoscritto aggiudicatario dichiara di aver preso piena visione e cognizione di tutto il su esteso capitolato e di accettarne integralmente gli obblighi e i contenuti.

L'aggiudicatario dichiara inoltre di aver preso visione del bosco e del progetto di taglio, comprensivo di cartografia tecnica, e dei vari documenti amministrativi allegati (nulla osta, autorizzazioni, prescrizioni etc.), compreso tutte le prescrizioni tecniche ivi contenute

È consapevole che il lotto è dotato di certificazione FEPC^M e si impegna a svolgere ogni azione nel rispetto delle buone pratiche selvicolturali, delle prescrizioni impartite e delle norme vigenti in materia.

Roma, lì.....

Firma delle Parti

.....

.....

B) CONDIZIONI SPECIALI

Art. 43 - L'aggiudicatario ha l'obbligo di rispettare le seguenti specifiche tecniche:

- a) dovranno rimanere a dote del bosco, qualora presenti, le piante doppiamente anellate al fusto a 1,30 m da terra con vernice indelebile, che delimitano i confini dei lotti boscati assegnati a taglio;
- b) dovranno rimanere a dote del bosco n° 50 matricine del turno ad ettaro, rappresentate dai soggetti contrassegnati con anello di vernice indelebile;
- c) dovranno essere osservate le prescrizioni impartite dalla proposta progettuale, dai Provvedimenti di approvazione e resa esecutività del PGAF nonché dalle norme vigenti in materia;
- d) dovranno essere osservate rispettate tutte le disposizioni impartite per iscritto dalla stazione appaltante, nonché dalla struttura regionale competente in materia di gestione forestale e/o collaudatore in corso d'opera;
- e) dovranno essere sistemate le piste permanenti esistenti, ripristinate o create le cunette laddove necessario e posizionate canalette in legno per lo sgrondo delle acque sulla viabilità principale maggiormente pendente;
- f) è vietata l'apertura di nuove piste permanenti; gli attraversamenti liberi dovranno avvenire nel rispetto del disposto dell'art. 89 del R.R. n. 07/05, senza comportare movimento terra o arrecare danni alla vegetazione, alla rinnovazione e alle ceppaie.
- g) dovranno essere sistemate le recinzioni perimetrali a confine con altre proprietà private;
- h) dovranno essere preservate le latifoglie diverse dal castagno, gli esemplari di specie rare o a minore diffusione nonché i soggetti appartenenti alla flora tutelata dalla L.R. n. 39/02 e dalla L.R. n. 61/74, quali in particolare gli esemplari di agrifoglio;
- i) dovranno essere utilizzate per le motoseghe esclusivamente benzine alchilate.

....., li.....

Firma delle Parti

.....

.....



DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA,
PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA,
FORESTE

Area Governo del Territorio e Foreste



Comune di Viterbo

Provincia di Viterbo



STIMA ECONOMICA

Intervento di ceduzione di fine turno

Località Marroneto

P.F. n. 15 del PGAF *Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)*

Progettista:

dott. for. Antonio Zani

Committente:

Regione Lazio

Data esecuzione:

15 settembre 2023

Via di Campo Romano 65 – 00173 Roma
Tel. +39 06 99500 - Pec: foreste@regione.lazio.legalmail.it

INDICE

1.	STIMA ECONOMICA	2
1.1.	Calcolo del prezzo di macchiatico	2
1.2.	Scopo e quesito di stima	2
1.3.	Descrizione della proprietà.....	3
1.4.	Massa legnosa	3
2.	ASPETTI ECONOMICI E CRITERI DI STIMA.....	4
2.1.	Procedimento di stima	4
3.	ELABORAZIONE DEL GIUDIZIO DI STIMA.....	5
3.2.	Costi da sostenere per l'intervento selvicolturale	6
3.3.	Definizione del valore del soprassuolo.....	6

I. Stima Economica

I.1. Calcolo del prezzo di macchiatico

Il prezzo di macchiatico è un valore di trasformazione che deriva dalla differenza tra il ricavo che si ottiene con la vendita degli assortimenti all'imposto (in questo caso legname da opera, paleria per uso agricolo, legna da ardere) ed i costi di trasformazione che sono: abbattimento, esbosco meccanizzato, allestimento ed accatastamento.

Nelle operazioni di stima, considerato le potenzialità di mercato che offre a livello di catena di custodia agli Operatori forestali, si è tenuto conto che la Proprietà regionale ha conseguito, nell'ambito del processo di certificazione di Gruppo per la Gestione Forestale Sostenibile "Monti Cimini e altri Comprensori Forestali della Regione Lazio", certificato PEFC Italia n. 68981-C relativo al periodo 11/05/21 – 10/05/26.

Per la stima del prezzo di macchiatico si adotta il procedimento razionale analitico poiché è stato possibile reperire dati attendibili relativi al valore degli assortimenti legnosi all'imposto ed ai costi per eseguire l'intervento selvicolturale. Il lotto in oggetto avendo oltrepassato il turno ordinario e in stato di invecchiamento naturale. Da quanto rilevato, i fenomeni di disseccamento appaiono diffusi per entità ed incidenza e prevalentemente a carico dei soggetti afferenti alla classe diametrica di 10 cm. Il materiale morto non utilizzabile come legname da opera o strutturale ha un'incidenza volumetrica contenuta stimata intorno al 17,2%.

Il calcolo del macchiatico tiene conto non solo del valore commerciale delle legna da ardere ma anche dal valore della legna ad uso biomassa ricavabile dagli scarti delle piante con diametri superiori utilizzate per gli assortimenti di pregio e della paleria media e minuta.

I.2. Scopo e quesito di stima

Lo scopo della stima è la definizione del prezzo di macchiatico di un bosco di proprietà della Regione Lazio. I prezzi ed i valori sono espressi in euro e ricavati a seguito di indagine relativa all'andamento del mercato nella corrente stagione silvana.

Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)
Comune di Viterbo

Stima Economica

1.3. Descrizione della proprietà

Proprietà	Regione Lazio
Denominazione bosco	Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)
Comune	Viterbo
PF	15
Superficie (Ha)	18,22
Superficie netta a taglio (Ha)	17
Toponimi	Marroneto
Altitudine media	750 m slm
Zona fitoclimatica	Castanetum
Posizione fisiografica	Profilo non complesso caratterizzato da presenza compluvi con versanti dolci

1.4. Massa legnosa

Per la descrizione del soprassuolo e la stima della massa legnosa si è seguita una classificazione per tipologia forestale, attuata attraverso rilievi per aree di saggio.

Tipologia unica (per la parte oggetto di intervento di utilizzazione): bosco ceduo a prevalenza di castagno.

La biomassa legnosa si caratterizza per i seguenti valori dendrologici:

PF	dg piante vive (cm)	dg matricine vecchio ciclo (cm)	dg piante morte (cm)	Hm (m)	NP/ha	G/ha (m ²)	N° Ceppaie /ha (n)	V/ha totale (m ³)	V/ha piante vive (m ³)	V/ha piante secche (m ³)
15	19	32,1	10,6	19,5	1.213	48,25	571	478,54	396,17	82,36

La provvigione stimata attiene alla somma della massa viva e secca: a questa va sottratta la massa relativa ai rilasci pari a 50 piante ad ettaro che assommano a circa 17,8 m³/ha.

Pertanto, la massa legnosa relativa alle piante vive destinate al taglio è di 378,37 m³/ha, la massa legnosa secca è di 82,36 m³/ha: **la ripresa complessiva è di 460,73 m³/ha.**

2. Aspetti economici e criteri di Stima

Il quesito di stima richiede la definizione di un congruo prezzo di macchiatico commisurato alle caratteristiche del bene e all'andamento del mercato. Si deduce che l'aspetto economico del valore di trasformazione rappresenta il criterio principale per arrivare al giudizio di stima.

2.1. Procedimento di stima

Nella definizione del prezzo di macchiatico si è ritenuto opportuno fare riferimento al procedimento razionale-analitico tenendo conto di due principi fondamentali dell'estimo: l'ordinarietà e la permanenza delle condizioni. Per il calcolo si sono considerati i prezzi e le norme vigenti nella zona. Agli assortimenti ricavabili dall'utilizzazione del lotto, sono stati applicati i seguenti prezzi:

- pertiche per paleria da 11 cm di diametro - 0,88€;
- pertiche per paleria da 12 cm di diametro - 2,75€;
- pertiche per paleria da 13 di diametro - 3,30€;
- pertiche per paleria da 14 di diametro - 3,85€;
- pertiche per paleria da 15 di diametro - 4,40€;
- pertiche per paleria da 16 di diametro - 4,95€;
- pertiche per paleria da 17 di diametro - 5,50€;
- pertiche per paleria da 18 di diametro - 6,05€;
- pertiche per paleria da 19 di diametro - 6,60€;
- pertiche per paleria da 20 cm di diametro - 7,15€;
- pertiche per travatura da 21 cm di diametro - 7,70€;
- pertiche per travatura da 22 cm di diametro - 8,25€;
- pertiche per travatura da 23 cm di diametro - 8,80€;
- pertiche per travatura da 24 cm di diametro - 9,35€;
- pertiche per travatura da 25 cm di diametro - 9,90€;
- pertiche per travatura da 26 cm di diametro - 10,45€;

- pertiche per travatura da 27 cm di diametro - 11€;
- pertiche per travatura da 28 cm di diametro - 11,55€;
- pertiche per travatura da 29 cm di diametro - 12,1€;
- pertiche per travatura da 30 cm di diametro fino a 33 cm di diametro - 24,2€;
- pertiche per travatura da 34 cm di diametro fino a 38 cm di diametro - 29,7€;
- pertiche per travatura da 39 cm di diametro fino a 44 cm di diametro - 35,2€;
- legna da ardere e legname ad uso biomassa ha un valore di 1 € al quintale per quella secca e 1 € per quella fresca derivante dagli scarti di lavorazione e da fusti di diametro e qualità non apprezzabile.

Il legname di scarto proveniente dall'allestimento del castagno viene commercializzato come legna da ardere di bassa qualità/biomassa che si prevede possa essere quasi totalmente cippata (ad eccezione dei diametri maggiori e venduto come legna da ardere) ed a essa viene applicato un prezzo di 1 € al quintale stimato per via sintetica, in quanto tutte le aree di intervento non hanno particolari problematiche di esbosco; a questa biomassa è stata attribuito un valore di massa volumica pari a 8 q/m³.

Inoltre ai polloni morti in piedi, per i quali è stata prevista la vendita come legna da ardere e ai quali è stata attribuita una massa volumica ridotta pari a circa 4q/m³, è stato applicato un valore di 1 €/q, considerato il diametro esiguo e le condizioni di evidente degrado del legno che li caratterizzano.

3. Elaborazione del giudizio di stima

Definiti i dati elementari ed i procedimenti di stima si è passati all'elaborazione del giudizio di stima basato sull'aspetto economico del valore di trasformazione.

3.1. Calcolo del prezzo di macchiatico

Il prezzo degli assortimenti in piedi in bosco dipende dai diametri delle piante in piedi e dalle relative altezze da cui desumere quali e quanti assortimenti siano ottenibili in relazione ai diametri presenti:

A. Palleria con diametri compresi tra gli 11 ed i 17cm: da 0,88 cm a 6,5 euro/pezzo;

- B. Palaria/Materiale con diametri compresi tra 18 ed i 22 cm da opera (travatura): da 6,05 €/pezzo a 8,25 €/pezzo;
- C. Materiale da opera (travatura) con diametri compresi tra i 23 ed i 28 cm: da 8,8 €/ a 11,55€/pezzo;
- D. Materiale da opera (travatura) per diametri da 29 a 32 cm: da 12,1 € sino a 24,2 €/pezzo;
- E. Materiale da opera (travatura) per diametri da 33 a 38 cm: da 24,2 € sino a 29,7 €/pezzo;
- F. Materiale da opera (travatura) per diametri >di 39 cm: da 35,2 €/pezzo;

Relativamente alla massa legnosa per uso legna da ardere e biomassa, si è preso a riferimento i seguenti valori di mercato:

- Legna da ardere a 1 €/q.le (legna secca)
- Biomassa (legna di scarto derivante dall'allestimento degli assortimenti maggiori) a 1 €/q.le

3.2. Costi da sostenere per l'intervento selvicolturale

Riguardo i costi diretti ed indiretti (abbattimento e concentramento dei polloni interi, esbosco con trattore e verricello, allestimento e accatastamento all'imposto, direzione, amministrazione, sorveglianza, interessi e rischio capitale) si è fatto riferimento alla letteratura e ai dati statistici relativi all'area economica di intervento e sono stati considerati all'interno del prezzo di macchiatico.

3.3. Definizione del valore del soprassuolo

Sulla base dell'elaborazioni condotte, la massa degli assortimenti ricavabili dal taglio di utilizzazione finale, al netto delle matricine da rilasciare a dote del bosco (17,8 m³/Ha), è così suddivisa:

- Categoria A (Ø 11-17cm): 500 Piante/Ha pari a 1.976,9€/Ha, corrispondenti a 33.607,3 €/17Ha;
- Categoria B (Ø 18-22cm): 286 Piante/Ha pari a 2.014,7€/Ha, corrispondenti a 34.249,9€/17Ha;
- Categoria C (Ø 23-28cm): 236 Piante/Ha pari a 2.384,5€/Ha, corrispondenti a 40.536,5€/17Ha;
- Categoria D (Ø 29-32cm): 36 Piante/Ha pari a 638,5€/Ha, corrispondenti a 10.854,5 €/17Ha;
- Categoria E (Ø 33-38cm): 22 Piante/Ha pari a 629,3€/Ha, corrispondenti a 10.698,1 €/17Ha;
- Categoria F (Ø >39cm): 3 piante/Ha pari a 97,8€/Ha, corrispondenti a 1.662€/17Ha

Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)
Comune di Viterbo

Stima Economica

Il valore dell'intero soprassuolo, ottenuto moltiplicando i dati ad ettaro, relativi agli assortimenti ritraibili dal taglio di fine turno (**7.741,70 €/ha**) pari a **€ 131.608,90** per la superficie complessiva in termini di assortimenti da lavoro di castagno oltre il valore della legna di castagno viva e morta.

Il valore delle legna viva e morta di castagno da ardere e di quella a biomassa è pari a **781,90 €/Ha**, corrispondente ad un valore complessivo riferito all'intero lotto, pari a circa **€ 13.292,30**.

Il totale del valore di macchiatico è pari alla somma della legna da ardere (inclusa quella morta) e al valore degli assortimenti pari a ca **8.523,60€/Ha** per un totale sull'intera superficie di **€ 144.901,20**.

VALORE DI MACCHIATICO

Valore legnoso assortimenti retraibili €/Ha	Valore legnoso legna ad uso biomassa €/Ha	Totale valore €/Ha	Valore legnoso assortimenti retraibili intera superficie €	Valore legnoso legna ad uso biomassa intera superficie €	VALORE DI MACCHIATICO Part. 15 €
7.741,70	781,90	8.523,60	131.608,90	13.292,3	144.901,20

Roma, 15 settembre 2023

Il Progettista
dott. for. Antonio Zani